

PAIDEIA
FONDAZIONE

2011

RELAZIONE
2011



PAIDEIA
FONDAZIONE

In un anno segnato dall'inasprimento della crisi economica e da una conseguente e diffusa fragilità familiare, la Fondazione Paideia ha scelto di concentrare i propri interventi in iniziative volte a sostenere i nuclei in difficoltà, sviluppando progetti basati sul coinvolgimento attivo delle famiglie.

Una fotografia d'insieme delle iniziative promosse e realizzate da Paideia viene offerta, all'interno del bilancio, dalla relazione sulla gestione a firma del nostro Presidente. La pubblicazione, oltre a proporre un approfondimento su aspetti specifici e peculiari del nostro intervento, vuole essere una "carrellata di sguardi" sull'anno trascorso: i volti che vi accompagneranno nella lettura sono di alcuni volontari che, donando parte del proprio tempo e delle proprie energie, hanno contribuito alla realizzazione delle varie attività.

Nel 2011 il nostro patrimonio si è rafforzato in maniera consistente, grazie ad un'importante donazione in memoria dell'Ingegnere Renzo Giubergia, scomparso nel 2010, fondatore e per 17 anni Presidente della Fondazione Paideia. Il suo generoso impegno e la sua presenza costante trovano continuità nelle scelte d'indirizzo delimitate dal Consiglio d'Amministrazione, che ci permetteranno di consolidare il nostro intervento, garantendo stabilità e continuità al lavoro avviato negli anni precedenti.

Fabrizio Serra
Segretario Generale
Fondazione Paideia onlus

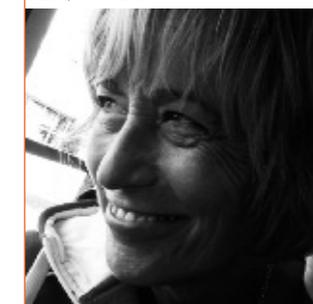
18 anni di Paideia	7	LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DI PROGETTI SOCIALI	42
IL PROFILO		Casabase Avigliana	43
Chi siamo	14	Una famiglia per una famiglia	45
Cosa facciamo	15	La città che ascolta i bambini	47
Come lavoriamo	16	Per i più piccoli	49
Organi sociali	18	It's donkey time!	49
Organigramma	19	Tra cielo e terra.....	50
LE AREE DI INTERVENTO		Centro Federica Pellissero	50
IL SOSTEGNO DIRETTO ALLA FAMIGLIA	24	Bottega del possibile	50
Una rete di collaborazioni	25	Fondazione Zancan	51
Gli interventi a sostegno delle famiglie nel 2011	26	BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011	
Adotta una terapia.....	31	Stato patrimoniale al 31 dicembre 2011	56
Nessun uomo è un'isola	32	Rendiconto della Gestione al 31 dicembre 2011	58
Percorso siblings	32	Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto	59
Auto Mutuo Aiuto	33	Nota integrativa	62
Sostegno all'apprendimento.....	33	Relazione del revisore legale	72
LA CREAZIONE DI RETI DI PROSSIMITÀ.....	36	Relazione sulla gestione 2011	73
Estate Paideia	37		
Laboratori	38		
Eventi	38		
Sport per tutti	39		
Cultura	39		

Nei suoi 18 anni di attività la Fondazione Paideia è cresciuta, ampliando i suoi interventi e le sue collaborazioni, confermando la propria passione nel lavoro sociale e la volontà di apprendere dalle esperienze maturate e dalle persone incontrate ogni giorno. Nel ripercorrere quanto realizzato in questi anni, possiamo rintracciare alcuni elementi, fili di una trama complessa, che ci aiutano a rileggere la nostra storia e i nostri interventi alla luce dei riferimenti teorici e scientifici più attuali.

Di fronte al mutamento del contesto sociale italiano in una direzione di crisi e contrazione delle risorse, la Fondazione Paideia ha individuato progressivamente una propria identità originale e specifica, per rispondere ai nuovi bisogni delle famiglie e del territorio. Negli anni il numero di attività e progetti, e quindi delle relazioni che a questi sono legate, è significativamente aumentato, ma soprattutto è cambiata la qualità e la profondità dei legami intrapresi. Come sostiene il Comitato europeo per la protezione sociale¹ nel rapporto del 2011, in un'epoca di scarsità di risorse economiche e strutturali è necessaria una maggiore resilienza dei sistemi di protezione sociale per fronteggiare la crisi e per limitare i rischi associati di povertà e disuguaglianza. Per questo motivo riteniamo fondamentale incrementare le occasioni di incontro e di relazione tra persone e organizzazioni, pubbliche e private, che si occupano del benessere e della qualità della vita quotidiana.

La sfida è costruire un riparo, un margine alla vulnerabilità sociale che tocca strati della popolazione sempre più consistenti, contribuendo al benessere comune con modalità innovative. Ma cos'è oggi il benessere? Diversi studiosi, tra cui il premio nobel Amartya Sen², nel corso degli ultimi anni hanno suggerito nuovi indicatori per valutare lo sviluppo economico di un paese: il prodotto interno lordo deve essere integrato con altre misure necessarie per comprendere le condizioni di vita dei cittadini e tra gli indicatori di benessere della società sono inseriti i cosiddetti beni relazionali, cioè le relazioni di amicizia, di fiducia, di buon rapporto, di scambio e di confronto tra cittadini. Nella società attuale, il denaro non è sufficiente a rendere una vita ricca e appagante, né per un singolo né per un intero paese: lo sviluppo socioeconomico non si può misurare solo in termini monetari, ma anche in termini di coesione sociale e di democrazia, e questo può realizzarsi attraverso la capability/capacitazione, cioè l'insieme di risorse relazionali di cui una persona dispone e la capacità di utilizzarle nella vita di tutti i giorni. Un territorio diventa più "ricco" quando è in grado di coinvolgersi, di costruire relazioni, di dialogare, di dare voce ai cittadini, a partire dalle famiglie e dai bambini. Nella promozione dei progetti e delle iniziative, la nostra scelta è stata quindi quella di partire dall'ascolto del territorio, dei servizi e delle associazioni locali.

Anna, volontaria



¹ Il Comitato per la protezione sociale (CPS) riunisce i rappresentanti degli Stati membri dell'Unione europea (UE) e della Commissione europea dal 2000. Si tratta di un forum di alto livello sulla politica che consente agli Stati membri e alla Commissione europea di cooperare e condividere le azioni in tema di politiche sociali.

² A. Sen, La democrazia degli altri, Mondadori, Milano, 2004.

Le relazioni e i legami costruiti nel tempo si sviluppano su tre dimensioni, che definiscono lo spazio della nostra *mission*:

- il primo livello mette in evidenza la necessità di non esaurire l'intervento educativo e sociale nella relazione individuale con il bambino, ma di promuovere l'azione e il coinvolgimento dell'intero nucleo familiare; un'applicazione concreta riguarda l'offerta di occasioni di incontro rivolte a famiglie con bambini disabili, come il progetto "Estate Paideia" o i percorsi rivolti ai *siblings*, fratelli e sorelle di bambini con disabilità;
- il secondo livello prevede la promozione delle relazioni multiprofessionali, cioè del lavoro in rete tra professionisti di culture organizzative diverse: sociali, sanitarie, educative, scolastiche, animative; in questo senso, ad esempio, vanno gli interventi integrati di sostegno alle famiglie in difficoltà, di orientamento tra le offerte dei servizi, di formazione e di sensibilizzazione ai temi dell'infanzia e della disabilità;
- il terzo livello riguarda la relazione con il territorio, inteso come possibile comunità educante: questo orientamento consente di valorizzare le reti informali, considera come cruciali per la crescita del bambino tutte le relazioni e valorizza l'apporto della responsabilità educativa diffusa e della genitorialità sociale. In questa direzione, ad esempio, procedono i progetti "Una famiglia per una famiglia", "La città che ascolta i bambini" e il recente progetto di sviluppo di comunità sorto intorno a "Casabase", anche grazie al coinvolgimento di reti familiari che potenziano esperienze di prossimità e vicinato.

Un filo della trama dei nostri progetti è quindi l'integrazione tra le diverse dimensioni e la connessione del micro con il macro: integrare cioè l'intervento individuale con il bambino e con il suo nucleo familiare alla dimensione di comunità locale, al territorio, al contesto sociale più allargato.

Nell'analizzare la qualità e la tipologia delle relazioni che abbiamo messo in campo in questi anni la caratteristica che torna, tanto nei legami con le persone che con i territori, è la reciprocità, che ci ha consentito di riconoscere l'altro non solo come "portatore di interesse" (*stakeholder*), ma soprattutto come portatore di valore e competenze. Il nostro lavoro non è tanto sulla famiglia e sul territorio, ma con la famiglia e con il territorio. Il patrimonio della Fondazione, quindi, è fatto di relazioni: le persone che incontriamo, le famiglie che sosteniamo, i volontari che formiamo, gli operatori con cui collaboriamo sono il nucleo da cui partire e a cui ritornare nelle nostre attività, in una relazione di reciprocità e di riconoscimento. La Fondazione mette a disposizione competenze professionali, capacità organizzative e sociali, offrendo alla comunità locale una relazione di scambio e di fiducia. La fiducia è un elemento comune che torna in tutti i nostri progetti: l'impegno nel fare crescere i contesti di vita di riferimento, lavorando anche con le associazioni e con le amministrazioni locali, serve a migliorare la fiducia dei cittadini. Le persone si impegnano in azioni di volontariato e solidarietà se ritengono di poter affrontare con successo una determinata situazione: "partecipazione e collaborazione costituiscono il terreno privilegiato per lo sviluppo del senso di efficacia individuale dei singoli e di efficacia collettiva dei gruppi sociali³".

Rispetto all'efficacia degli interventi proposti e attivati, in particolare, riteniamo cruciale inserire tra gli indicatori di successo la riproducibilità dei progetti: questa è da intendersi non come mera applicazione di tecniche e procedure che hanno avuto successo in un determinato contesto, ma come prospettiva di lavoro che traduca la sperimentazione in linguaggi e azioni coerenti con la storia locale e rispettosi delle peculiarità di quel territorio. È il caso di "Una famiglia per una famiglia" in cui l'attivazione di un progetto sperimentale è stata portata avanti con successo anche in altre città, grazie ad una costruzione progressiva e condivisa che ha tenuto conto di ciò che la comunità locale proponeva: stimoli, indicazioni, lettura dei bisogni e dei problemi e delle modalità per affrontarli, per rendere il progetto concreto e sostenibile in quel determinato contesto.

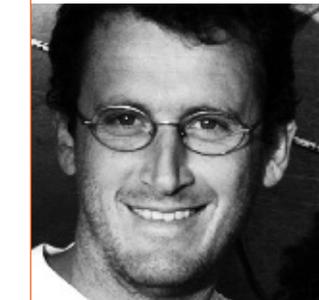
Attraverso interventi condivisi con il territorio possiamo stringere legami solidi e generativi: in questo modo diamo fiducia e investiamo sulla *capacity building* del territorio, delle famiglie, delle organizzazioni e delle istituzioni, stabilendo un rapporto di partnership, movimentando risorse su base fiduciaria. Secondo Ehrenberg⁴, rendiamo più ricco e positivo un territorio quando siamo in grado di costruire fiducia e alleanze a partire dal basso, da piccole sfere di intervento, perché il welfare funziona dove è meno anonimo, dove si attivano risorse ad alto tasso di relazione sociale, non con interventi generici calati dall'alto, ma rivolti specificatamente a quel quartiere, a quel paese, alle persone che ci abitano. Costruire fiducia non è solo un esercizio culturale, ma sociale: promuovere la fiducia vuol dire anche organizzare occasioni e contesti di speranza, in cui sperimentarsi come cittadini attivi, come volontari, come promotori di azioni di cambiamento.

Tornando al tema della costruzione di legami, ci chiediamo: che differenza c'è tra costruire e creare? Chesterton dice che chi costruisce ama quello che ha costruito dopo che l'ha realizzato. Chi crea ama ciò che ha costruito anche prima di vederlo terminato⁵. Vorremmo essere in grado di costruire e creare, con le persone che incontriamo ogni giorno, sapendo che ciò che di buono stiamo realizzando è in continua crescita.

Alice, volontaria



Andrea, volontario



³ E. Ripamonti, Gli apprendimenti sociali in gioco nel partecipare, in Animazione Sociale n.256, 2011, p.64.

⁴ A. Ehrenberg, La società del disagio, Einaudi, Torino, 2010.

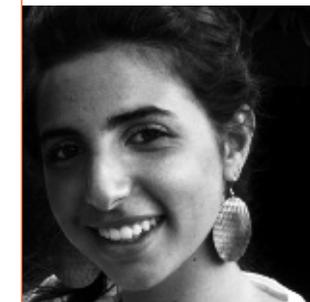
⁵ G.K. Chesterton, Prefazione a C. Dickens, Il circolo Pickwick, 1836.



Nel mese di maggio la festa di primavera al Castello di Pralormo è diventata un appuntamento atteso da tutte le famiglie che Paideia ha incontrato nel corso degli anni. Nella splendida cornice del parco del Castello oltre 100 famiglie hanno avuto l'opportunità di godere di una giornata all'insegna del gioco e del divertimento, cimentandosi con giochi delle tradizioni popolari di tutto il mondo e giostre in legno dal sapore antico.

IL PROFILO

Anna, volontaria



CHI SIAMO

Paideia è una fondazione privata che opera per migliorare le condizioni di vita di bambini e famiglie che vivono situazioni di disagio, promuovendo iniziative specifiche e favorendo lo sviluppo di interventi sociali efficaci e innovativi.

Nata nel 1993 per volontà delle famiglie torinesi Giubergia e Argentero, sostenuta attivamente e finanziariamente dal gruppo Ersel, nel 1998 la Fondazione è stata riconosciuta tra le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale.

Paideia sostiene progetti indirizzati a singoli nuclei familiari o a gruppi di famiglie e opera sul territorio italiano in collaborazione con enti pubblici e privati, garantendo la creazione di contesti attenti e rispettosi delle necessità dei più piccoli. Obiettivo di Paideia è quello di diffondere una cultura dell'infanzia e partecipare alla costruzione di una società più inclusiva e responsabile.

In greco il termine *paideia* ha numerosi significati, tra i quali: infanzia, crescita, educazione, formazione e cultura. La *paideia* era nelle scuole ateniesi un processo educativo, fisico e mentale, basato sull'apprendimento di un sapere indispensabile per sviluppare la propria individualità in un contesto sociale.

Il nostro impegno:

- offrire un sostegno alla famiglia in difficoltà;
- sperimentare modelli di intervento sociale efficaci e innovativi;
- creare contesti che favoriscano la crescita serena dei bambini e lo sviluppo delle loro potenzialità.

Il nostro desiderio:

- stimolare la partecipazione di soggetti che, insieme a Paideia, accettino la sfida e si assumano precise responsabilità;
- ricercare interlocutori che ambiscano come noi e con noi a rendere la società più responsabile e attenta ai bisogni di tutti, soprattutto di coloro che sono in difficoltà.

Amalia, volontaria



COSA FACCIAMO

Fondazione Paideia onlus si pone l'obiettivo di sostenere la crescita dei bambini e di chi si cura di loro, potenziando lo sviluppo di progetti e iniziative dedicate all'infanzia in difficoltà, accompagnando e supportando nuclei familiari con bambini disabili o malati e favorendo la diffusione di una cultura attenta all'infanzia.

La crescita del bambino e delle sue capacità - fisiche e psicologiche - deve inserirsi in un quadro generale nel quale le difficoltà trovino sostegno e le potenzialità vengano stimolate. Il bambino va riconosciuto come individuo portatore di diritti e dignità, sostenendo la sua crescita attraverso lo sviluppo dei contesti nei quali si realizza, primo fra tutti la famiglia.

I progetti e le attività della Fondazione sono resi possibili grazie all'apporto di un'équipe di professionisti affiancati, in alcune iniziative rivolte alle famiglie, da un gruppo di volontari appositamente formati, che costituiscono una preziosa risorsa nello sviluppo di una relazione di reciprocità. Le diverse collaborazioni con enti ed esperti del settore, inoltre, consentono alla Fondazione Paideia di arricchirsi di professionalità e competenze specifiche per offrire risposte personalizzate.

Negli ultimi 10 anni sono stati quasi 200 i progetti sostenuti e sviluppati e oltre 1500 le famiglie con bambini in situazione di disabilità o malattia cronica accompagnate, attraverso percorsi individuali e di gruppo, con il coinvolgimento di circa 400 volontari che, in questi anni, si sono impegnati gratuitamente nei progetti della Fondazione.

Fondazione Paideia opera a diversi livelli per sviluppare contesti che favoriscano e sostengano la crescita:

- nel territorio: la Fondazione promuove lo sviluppo di progetti, strutture e iniziative dedicati all'infanzia;
- con la famiglia: Paideia accompagna e aiuta famiglie con bambini disabili o malati;
- per la cultura: Paideia è impegnata nella formazione, nella ricerca e nella diffusione di una cultura dell'inclusione.

Andrea, volontario



COME LAVORIAMO

Il sostegno diretto alla famiglia

Gli operatori della Fondazione Paideia accompagnano e sostengono le famiglie con bambini in situazione di malattia o disabilità lungo un percorso di riflessione e riorganizzazione; le affiancano nella ricerca e nell'attivazione di strategie e strumenti efficaci per fronteggiare le difficoltà; offrono ai genitori spazi di ascolto, formazione e confronto; orientano le famiglie nella rete dei servizi; forniscono informazioni in materia di legislazione previdenziale, sociale e sanitaria. Le famiglie si rivolgono alla Fondazione Paideia su indicazione dei servizi sociali e sanitari territoriali ed ospedalieri, di enti non profit operanti sul territorio o su suggerimento di altre famiglie. Le problematiche presentate riguardano bisogni che gravano sull'intero nucleo familiare e rischiano di portare all'isolamento e all'esclusione conseguente alla malattia o alla disabilità del proprio figlio.

La Fondazione Paideia onlus sostiene ogni anno circa 200 nuclei familiari, coinvolti nei percorsi di sostegno dopo una prima fase di valutazione che tiene conto delle risorse e dei bisogni del nucleo familiare e della sua rete sociale. Gli interventi nascono con l'intento di accompagnare la famiglia a trovare un nuovo equilibrio, indispensabile al naturale percorso di crescita dei bambini, rispondendo a bisogni "eccezionali", frutto di stati di emergenza, o aiutando gli interessati a costruire un percorso di autonomia e fiducia in se stessi. La Fondazione Paideia ritiene essenziale la collaborazione con i servizi socio sanitari pubblici territoriali e ospedalieri e con enti non profit con cui ha costruito tavoli di lavoro. La collaborazione è volta a costruire "progetti ponte" che facilitino il sostegno alle famiglie, in conformità con le linee assistenziali definite dai servizi. Paideia partecipa alla costruzione di una rete capace di attivare azioni integrate tra enti, con lo scopo di offrire risposte efficaci e non frammentarie.

La creazione di reti di prossimità

Quando un bambino si trova in difficoltà, il suo malessere ricade anche sulla famiglia: genitori, fratelli, sorelle, nonni. Chi ha bisogni speciali necessita tanto di cure e sostegno specialistico quanto di tutte quelle attività ordinarie che, quotidianamente, contribuiscono allo sviluppo sereno di ogni persona: momenti di socialità, cultura, svago, divertimento, vacanza. È quindi fondamentale fornire ad ogni membro della famiglia strumenti per reagire e fronteggiare le difficoltà, offrire momenti di incontro e confronto, ricreare spazi di normalità che in situazioni di disagio o a seguito di un evento traumatico vengono a mancare. Si è infatti sperimentato che la condivisione di tempi e spazi lontani da una quotidianità spesso complessa consente una più rapida socializzazione fra portatori di bisogni differenti e la nascita di relazioni di aiuto reciproco.

Alessandro, volontario



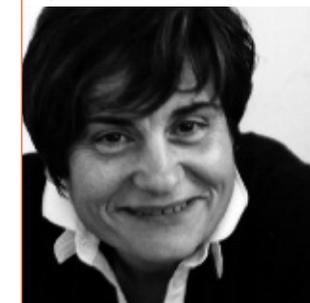
Fondazione Paideia ritiene che queste attività, spesso non percepite come ambiti connessi ai "bisogni primari" delle persone, siano in realtà uno strumento per attuare quanto indicato all'art. 31 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, che invita a rendere esigibile per tutti i bambini il diritto al gioco, allo svago e al divertimento. Per realizzare questi obiettivi, la Fondazione Paideia organizza iniziative ludiche, socializzanti e formative a favore delle famiglie seguite. Durante ogni attività viene coinvolto un elevato numero di volontari che affiancano i genitori per facilitare la socializzazione e agevolare le relazioni di aiuto. Per i volontari la Fondazione organizza durante l'anno incontri di formazione condotti da esperti su tematiche relative alla disabilità, alle relazioni familiari e alla gestione delle emozioni. Ai volontari non viene richiesta una particolare competenza o professionalità, ma predisposizione e motivazione: l'aiuto offerto deve quindi essere guidato da spirito di accoglienza e prossimità.

La promozione e lo sviluppo di progetti sociali

La promozione e il sostegno di progetti a favore dell'infanzia consente alla Fondazione Paideia di sviluppare modelli di intervento e prassi operative orientate verso l'innovazione, l'efficacia, la sostenibilità sociale. Questa area di intervento prevede la promozione di iniziative dirette o realizzate in collaborazione con realtà del territorio: tutte le attività sono guidate da una conoscenza delle necessità e da un'attenta valutazione dei contesti. Paideia si pone come catalizzatore di idee e luogo privilegiato in cui studiare i problemi sociali e diffondere una cultura sull'infanzia. L'elemento che accomuna le diverse proposte progettuali è la posizione di partner che la Fondazione assume a fianco delle organizzazioni con cui collabora, impegnandosi direttamente nel programma di sviluppo e offrendo un supporto professionale nella pianificazione strategica. Questo approccio consente a Paideia di incrementare l'efficacia e l'efficienza dei modelli di intervento e di sviluppare progetti pilota riproponibili su scala più ampia dopo un'attenta valutazione dell'impatto sociale.

L'ambito di sviluppo progettuale è affiancato e sostenuto da attività di ricerca, volte ad approfondire la conoscenza dei fattori di benessere e malessere dell'infanzia e delle famiglie e a definire meglio l'area dei bisogni sociali in cui la Fondazione è impegnata. Paideia è convinta che lo sviluppo di un sistema di welfare efficace richieda oggi una pluralizzazione e una crescente partecipazione di attori diversi, accanto ad una responsabilità sociale della ricchezza, intesa come un adeguato utilizzo di strumenti organizzativi e finanziari per la promozione di una società inclusiva e sostenibile.

Angela, volontaria



ORGANI SOCIALI

Presidente

Guido Giubergia

Vice presidente

Daniela Argentero

Consiglieri

Bruno Argentero

Francesca Giubergia

Giuliana Giubergia

Paola Giubergia

Paola Marpillero

Maria Giovanna Roccia

Segretario generale

Fabrizio Serra

Revisore dei conti

Mario Busso

Barbara, volontaria



ORGANIGRAMMA

Direttore

Fabrizio Serra

Segreteria

Alessandra Carabetta

Amministrazione

Maria Gaglione

Giancarlo Angelino

Area di sostegno

Sara Cavallera

Federica Pisano

Eleonora Salvi

Attività ricreative e coordinamento volontari

Mariangela Battisti

Federica Liscio

Area promozione e sviluppo

Giorgia Salvadori

Roberto Maurizio

Sistema informatico

Calogero Mistero

Comunicazione e immagine

Marco Sobrero

Carlo Banchio

Collaboratori

Silvia Griglio

Flo Parlato

Norma Perotto

Dario Rei

Claudia Oehl

Silvio Venuti

Andrea Dondi

Andrea Guermani

Cecilia, volontaria





Anche nel 2011 la Fondazione Paideia onlus ha rinnovato l'appuntamento con "Estate Paideia", progetto nato nel 2001 che annualmente coinvolge circa 60 nuclei familiari con bambini disabili, affiancati da volontari e ospitati in un villaggio turistico in Toscana. L'iniziativa nasce dal riconoscimento di quei bisogni che, in caso di malattia o disabilità, passano in secondo piano: la vacanza diventa un'occasione per offrire momenti di svago e divertimento a bambini e famiglie in difficoltà, affinché si possano ricreare situazioni di benessere.



LE AREE DI INTERVENTO

Chiara, volontaria



IL SOSTEGNO DIRETTO ALLA FAMIGLIA

Gli interventi rivolti a nuclei familiari con bambini con disabilità o malattia cronica appartengono agli ambiti operativi della Fondazione sin dalla sua nascita: Paideia ha scelto di proporsi come risorsa relazionale per aiutare le famiglie che si trovano a vivere difficoltà e solitudine nel gestire il problema della crescita di figli con disabilità a progettare una quotidianità diversa.

La considerazione di un contesto generale caratterizzato sempre più da una contrazione delle risorse (sanitarie, educativo-scolastiche e socio-assistenziali) e dalla difficoltà di percorsi di integrazione ed inclusione ha portato alla scelta di investire sull'offerta di una relazione di affiancamento nella costruzione di un progetto integrato con le risorse pubbliche e non profit del territorio. La nascita di un figlio con gravi patologie croniche e invalidanti è un evento fortemente traumatico, che produce cambiamenti destabilizzanti nella coppia e nel nucleo familiare: la coppia genitoriale rischia di trovarsi in uno stato di isolamento e la relazione col bambino viene fortemente improntata alla cura sanitaria, spesso a scapito della costruzione di un rapporto basato sull'affettività, sul gioco e sulla sperimentazione di esperienze di socialità⁶. Per queste famiglie, il rischio è di perdere la capacità di progettare il futuro, di non credere nella propria competenza educativa e nelle potenzialità evolutive del bambino. Contemporaneamente si può verificare un indebolimento della rete amicale, parentale e sociale: il rischio di isolamento che ne deriva contribuisce ad aumentare la situazione di fragilità della famiglia.

Paideia ha riconosciuto l'importanza cruciale di un percorso che accolga la famiglia nella sua globalità, guardandola sia nel suo insieme con le sue dinamiche intrafamiliari e sociali, sia nella specificità dei singoli membri, genitori e figli, per coglierne i bisogni e le risorse. La relazione offerta dagli operatori della Fondazione Paideia persegue la finalità di restituire alle famiglie autonomia, maggiore senso di dignità ed autostima, che eventi traumatici e destabilizzanti come la nascita di un bambino con disabilità possono minare. Si interviene allora per promuovere e rafforzare la capacità delle famiglie di riconoscere e distinguere i bisogni dei propri membri ed essere in grado, attraverso l'attivazione di risorse proprie ed esterne, di perseguire obiettivi e finalità volte a migliorare il benessere complessivo.

La metodologia utilizzata nell'affiancamento offerto alle famiglie è riconducibile all'area del lavoro sociale professionale, in particolare alla prospettiva sistemico-relazionale. Gli strumenti utilizzati sono quelli tipici del servizio sociale, in particolare colloqui di informazione, di segretariato sociale e di counseling psicosociale. Per quanto riguarda la prospettiva sistemico relazionale, essa si traduce nell'applicazione della metodologia di rete che mira a sostenere e potenziare le naturali capacità di aiuto delle persone a contatto con le situazioni di difficoltà. A tal fine la Fondazione Paideia costruisce proposte che mirano a curare la dimensione della socializzazione tra famiglie che condividono esperienze analoghe legate alla disabilità, per spostare lo sguardo verso una prospettiva che favorisca percorsi di *empowerment*.

Cinzia, volontaria



⁶ R. Caldin, F. Serra (a cura di), Famiglie e bambini/e con disabilità complessa, Fondazione Zancan, Padova, 2011.

Una rete di collaborazioni

I progetti di sostegno che la Fondazione Paideia costruisce con le famiglie coinvolgono, come detto, le reti formali e informali attive o potenziali che esistono intorno al nucleo. La complessità dei bisogni e delle situazioni rende necessario ottimizzare il più possibile le risorse relazionali e materiali esistenti attraverso un lavoro integrato con Servizi Sociali e Sanitari pubblici e le realtà del privato sociale e del volontariato. Nel corso degli anni si è sempre più consolidata la collaborazione con realtà dei servizi pubblici quali i Servizi Sociali del Comune di Torino, alcuni Consorzi socio-assistenziali della Regione Piemonte (C.I.S.S.A., C.I.S.A.P., C.I.S.S.P., Con.I.S.A, Ci.di.S, Consorzio Iris, Consorzio Monviso Solidale, C.S.S.A.C., C.I.S.A. 31, C.I.S.S., C.I.S, C.S.A., C.I.S.S.A., C.I.S.A.), con i Servizi Sociali Ospedalieri del Sant'Anna e del Regina Margherita, con le NPI dell'ASL TO1, TO2, TO3, TO4 e TO5.

Altrettanto importante è il rapporto con servizi del privato sociale: la Fondazione Faro, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, la Fondazione Operti, l'Associazione AREA, la Cooperativa Arcipelago, la Cooperativa Momo, l'Associazione Casa Oz, l'Associazione Egò, il CAMAP (Coordinamento Regionale Automutuoaiuto del Piemonte), l'Associazione ANGSA, l'Associazione Airone per l'Autismo, l'Associazione Una Casa per gli Amici di Francesco, il Presidio Ospedaliero San Camillo.

Con alcuni enti la Fondazione Paideia ha istituito tavoli di lavoro con incontri di équipe interistituzionale e multiprofessionale periodici per strutturare e monitorare i progetti di intervento specifici rivolti ai nuclei familiari: l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la Fondazione Faro e la Fondazione Adecco per le pari opportunità. Con gli altri enti con cui si lavora in rete si costituiscono équipe specifiche ritagliate sulle necessità dei singoli progetti di sostegno alle famiglie.

Con il Comune di Torino, nel 2009, è stato siglato un protocollo d'intesa per attivare in tempi adeguati gli interventi a favore delle famiglie. Un caso esemplificativo è quello degli "affidi ponte": laddove, in accordo coi servizi, venga ritenuta necessaria l'attivazione di un affido diurno a favore di un bambino con disabilità, la Fondazione Paideia garantisce l'attivazione tempestiva dell'affido e un supporto nel selezionare persone competenti. Nel contempo, il Servizio Sociale si impegna a sostenere in tempi congrui l'affido dal punto di vista istituzionale.

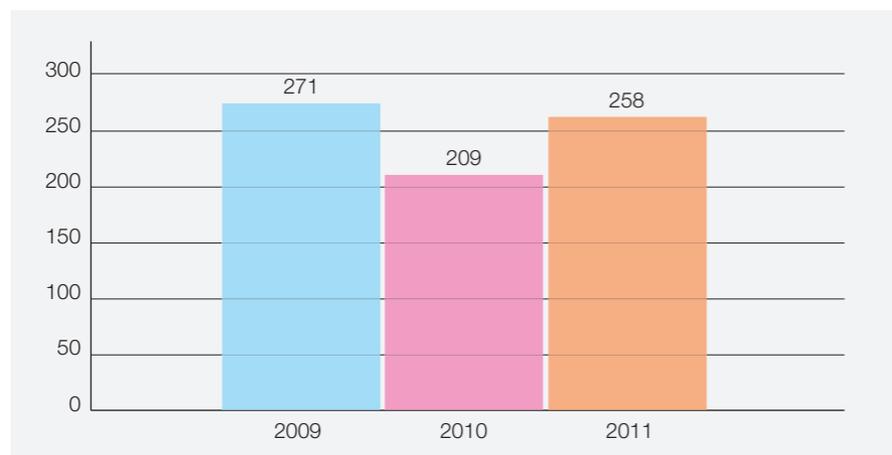
Cristina, volontaria



Gli interventi a sostegno delle famiglie nel 2011

Nel corso del 2011 le famiglie che si sono rivolte, di propria iniziativa o su invio dei servizi sociali e sanitari del territorio, alla Fondazione Paideia sono state numerose.

Come indicato nel grafico sotto riportato, nel corso del 2009 le famiglie incontrate dall' "area di sostegno alle famiglie" sono state 271, nel 2010 il numero delle famiglie si è ridotto a 209, per poi aumentare nuovamente nel corso del 2011, raggiungendo 258 nuclei familiari.

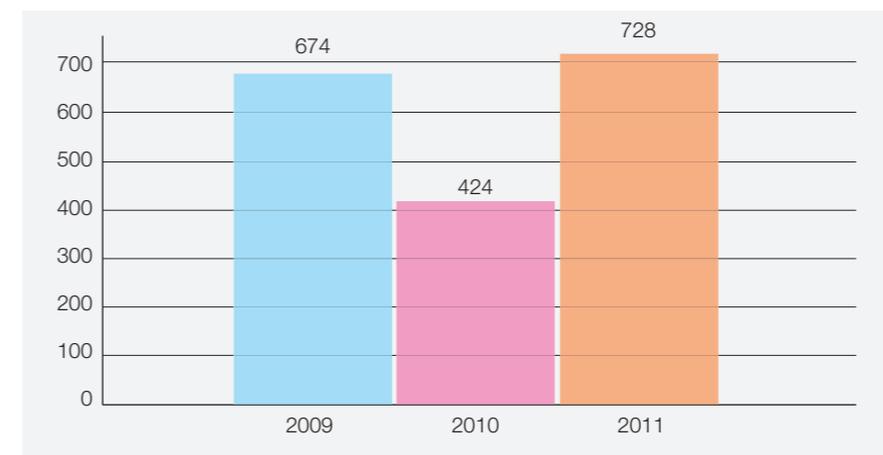


Distribuzione del numero di famiglie seguite nel triennio 2009-2011

Come si può notare dal grafico, nell'ultimo triennio, i colloqui sostenuti a favore delle famiglie hanno subito un andamento altalenante, per via del differente numero di famiglie seguite nelle singole annate evidenziate, ma anche in ragione del progetto di sostegno costruito con le famiglie conosciute. Nel corso del 2009 sono stati sostenuti complessivamente 674 colloqui; nel 2010 i colloqui sono stati 424; nel 2011 i colloqui sono stati 728.

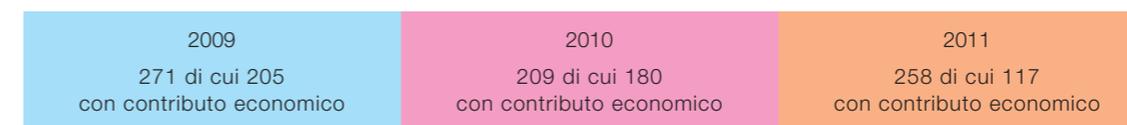
Qualora alcune famiglie portino bisogni ed esigenze non pertinenti o non soddisfabili dalla Fondazione, vengono indirizzate, tramite un orientamento e informazioni specifiche, ad altri enti o associazioni del territorio che possono intervenire a loro favore.

Poiché la Fondazione propone percorsi di aiuto e accompagnamento personalizzati, il numero dei colloqui per ciascuna famiglia può essere molto diverso.



Numero di colloqui sostenuti nell'ultimo triennio

In base ai progetti costruiti con ogni singola famiglia, vengono definiti interventi di aiuto differenti tra di loro, non necessariamente di natura economica. Infatti, come si può notare dalla tabella sottostante, il numero dei nuclei familiari che hanno ottenuto un intervento di natura economica non corrisponde al numero complessivo delle famiglie seguite durante lo stesso anno.



Famiglie seguite e contributi economici

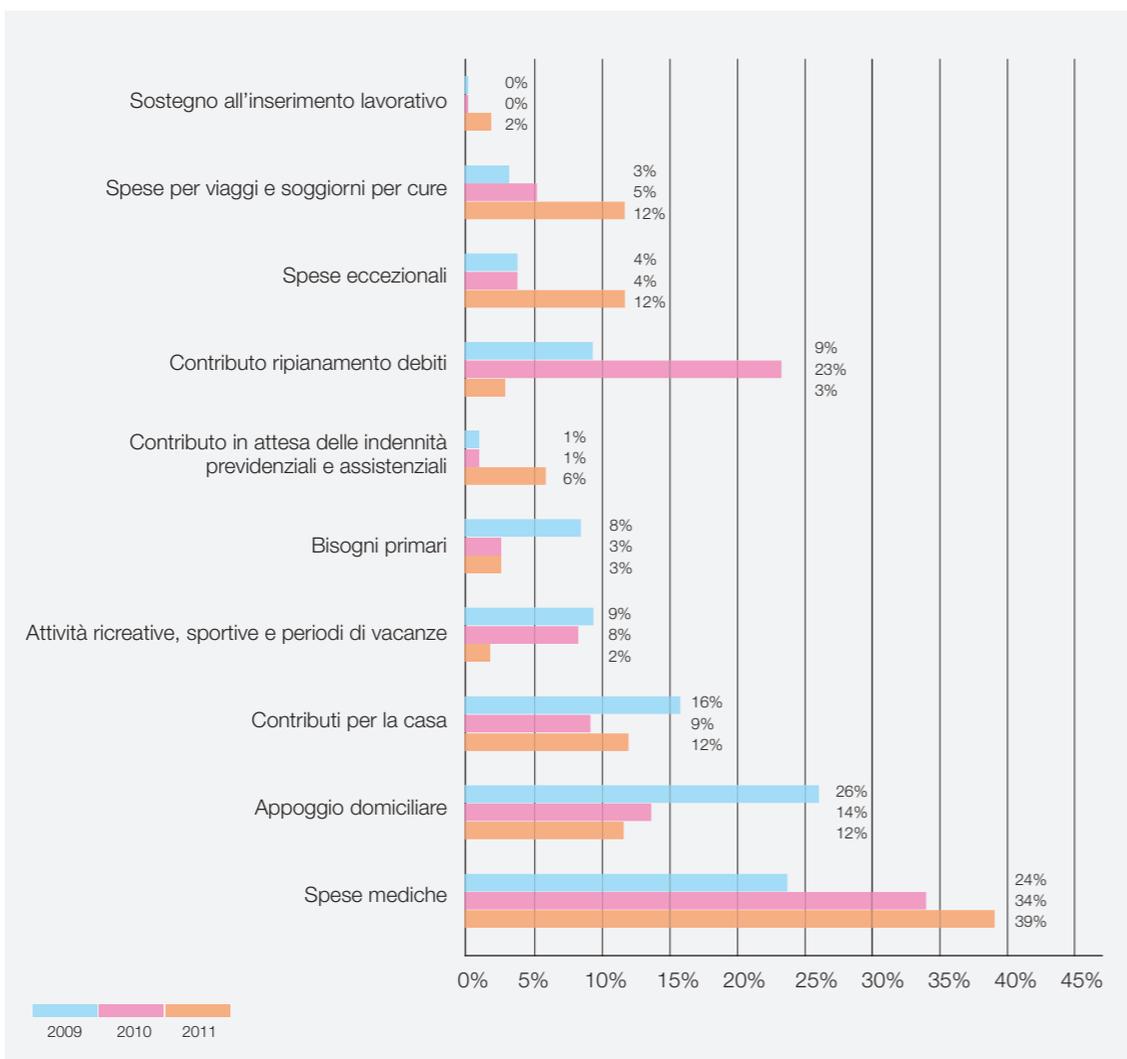
Nel corso degli anni si è deciso di intervenire economicamente su bisogni specifici, limitati e incisivi rispetto a problematiche di natura economica più ampia. Si è scelto di soddisfare in modo particolare bisogni legati alla disabilità e alla malattia, al fine di ristabilire un precedente equilibrio economico goduto dal nucleo e facilitare la riorganizzazione familiare, puntando il più possibile ad evitare la cronicizzazione del disagio. Come si può notare, nel corso degli ultimi tre anni, gli operatori della Fondazione Paideia hanno elaborato progetti di sostegno a favore delle famiglie che hanno avuto come esito, in seguito ad accurata valutazione, risposte non solo di natura economica, ma anche e soprattutto consulenza informativa, counseling, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio. Nel corso degli ultimi tre anni la tipologia di contributi erogati a favore dei nuclei familiari si è differenziata in base a bisogni specifici.

Daniela, volontaria



Doriana, volontaria





Tipologie di erogazione

Tra questi ci si è concentrati in modo prevalente nel sostenere le spese mediche (39%) a cui vanno ricondotte diverse tipologie di costo, come l'acquisto di alimenti o farmaci specifici, l'acquisto di ausili coperti solo in parte dal servizio sanitario, l'attivazione di percorsi di sostegno psicologico ed educativo, l'accesso a visite ed esami medici specifici, l'integrazione dell'impegno finanziario che le famiglie sono sempre più costrette a sostenere per garantire ai propri figli percorsi riabilitativi necessari, per sviluppare le loro potenzialità o prevenire ulteriori aggravamenti della patologia. La riabilitazione risulta essere, infatti, non totalmente coperta dal servizio sanitario, a causa della generale e indistinta contrazione delle risorse finanziarie. Una voce significativa riguarda le spese relative a viaggi e soggiorni per cure (12%) che le famiglie spesso devono sostenere recandosi anche in strutture al di fuori della Regione Piemonte per sottoporre i propri figli a cure specifiche. Altra voce significativa del 2011 riguarda contributi destinati ad anticipare indennità previdenziali ed assistenziali (6%), in attesa di attivazione di queste forme da parte degli enti titolari.

Nel 2011 sono stati, inoltre, erogati contributi specifici (2%) destinati a consentire ad alcuni genitori di bambini disabili (soprattutto mamme sole) di rientrare progressivamente sul mercato del lavoro, attraverso forme mirate di ingresso graduale e tutelato. La Fondazione ha potuto sostenere percorsi simili, grazie alla proficua collaborazione con alcune realtà del territorio che ha portato all'avvio di percorsi di avvicinamento al lavoro e tirocini formativi/valutativi.

Sono aumentati rispetto al 2010 i contributi volti a sostenere temporaneamente spese relative al mantenimento dell'abitazione, in quanto numerosi nuclei si sono trovati in difficoltà a sostenere le spese abitative, alcuni a causa della generale crisi del mercato del lavoro e della relativa contrazione delle risorse, altri a causa di lunghi periodi di malattia. Complessivamente, le erogazioni sostenute per queste tipologie di bisogni hanno costituito il 12% delle erogazioni.

L'impegno della Fondazione è stato, inoltre, quello di continuare a promuovere e sostenere la partecipazione e la fruizione di attività ludiche, sportive, ricreative e periodi di vacanza, permettendo così alle famiglie di godere di momenti di benessere importanti.

In linea con il contesto politico-economico più generale, è da sottolineare che nel 2011 le famiglie seguite dalla Fondazione hanno continuato a manifestare importanti difficoltà economiche, in linea con il biennio precedente, a causa della crisi generale del mercato del lavoro, che ha comportato contrazione o perdita totale di reddito. Una parte significativa dell'impegno finanziario del 2011 è poi stata dedicata a sostenere situazioni in cui è malato uno dei genitori, che per questo ha perduto in parte o totalmente il reddito da lavoro. Questo è il caso delle famiglie seguite all'interno del "Progetto Protezione Famiglia" della Fondazione Faro, rivolto agli adulti colpiti da patologia oncologica o da malattie neurologiche degenerative che hanno richiesto un impegno erogativo per sostenere il nucleo familiare in attesa dell'attivazione delle forme previdenziali e assistenziali necessarie. La riduzione o la perdita di reddito a causa della malattia di un genitore ha comportato nel 2011 erogazioni pari al 20%, percentuale che è aumentata progressivamente rispetto al biennio precedente.

Doris, volontaria

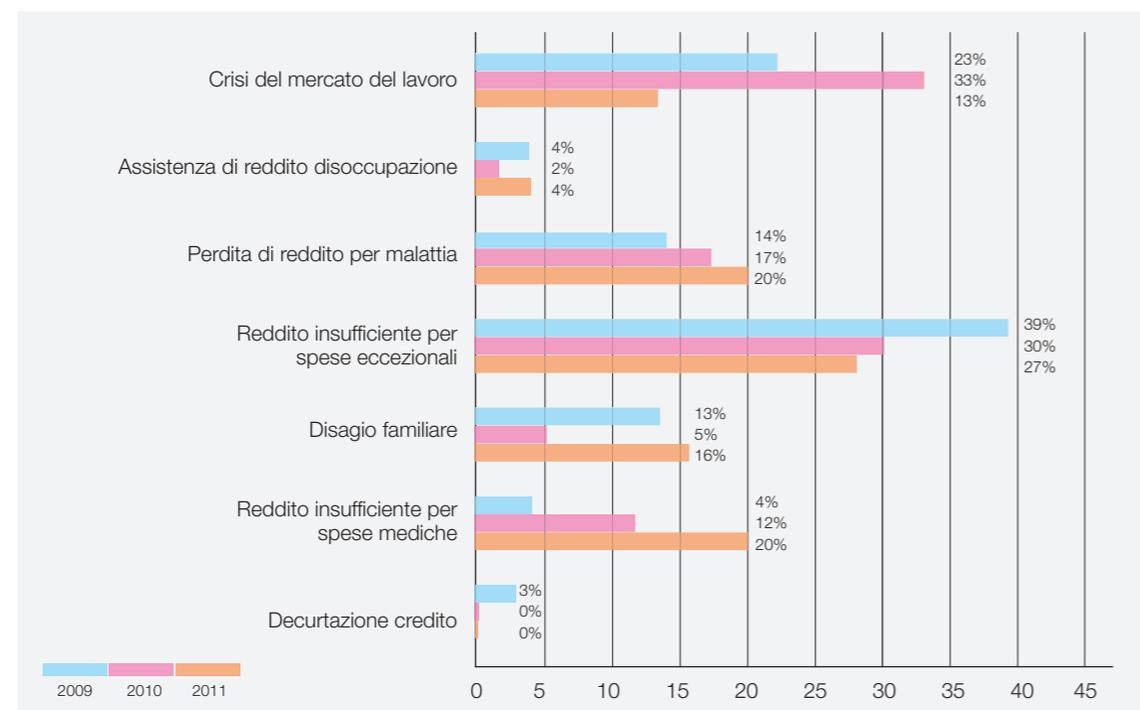


Roberto, volontario



Una percentuale significativa di nuclei familiari è poi stata sostenuta per spese eccezionali (27%), gravose rispetto alle possibilità economiche della famiglia, ma necessarie per la cura o il benessere del proprio figlio, come per esempio contributi per l'acquisto di autovetture attrezzate per il trasporto dei figli con disabilità motoria.

Risultano sensibilmente aumentate rispetto al biennio precedente anche le percentuali relative a cause di disagio familiare e di spese mediche, rispettivamente pari al 16% e al 20%. Nel primo caso si è intervenuti per sostenere economicamente nuclei in difficoltà a causa di eventi che hanno destabilizzato l'equilibrio familiare, come la separazione dei coniugi, la condizione di nucleo monoparentale, il decesso del capofamiglia, o a causa di situazioni di particolare fragilità familiare. Nel secondo caso, nel 2011 sono state sostenute in misura maggiore rispetto al biennio precedente famiglie con reddito insufficiente per far fronte agli elevati costi richiesti per cure mediche e terapie riabilitative connesse. Questo dato riflette, da una parte le scelte strategiche della Fondazione di intervenire sempre più su bisogni limitati e specifici delle famiglie, dall'altra la situazione politico-sociale e sanitaria che ha visto una contrazione notevole delle risorse proprio nel settore sanitario e riabilitativo, costringendo le famiglie, al fine di garantire le terapie necessarie alle esigenze dei loro figli, a rivolgersi a enti privati.



Distribuzione per tipologia di cause di disagio



Emanuele, volontario

Adotta una terapia

Molti bambini seguiti dalla Fondazione Paideia necessitano di terapie specifiche e talvolta molto costose (logopedia, fisioterapia, psicomotricità, ecc.) che possono contribuire positivamente allo sviluppo delle capacità fisiche, emotive e relazionali del bambino. Purtroppo gli enti pubblici non riescono a soddisfare completamente tali bisogni e risulta fondamentale integrare i servizi esistenti.

A questo fine Paideia ha promosso il fondo "Adotta una terapia", per raccogliere risorse da destinare ai nuclei familiari seguiti nell'ambito dell'area di sostegno e a progetti sviluppati con partner specifici. Negli anni, Fondazione Paideia si è infatti impegnata a consolidare un lavoro integrato di rete con servizi sociali e sanitari pubblici e del privato sociale del territorio piemontese, per offrire risposte alle reali esigenze delle famiglie seguite. In particolare, sono stati individuati alcuni partner con cui Paideia sta sviluppando progetti comuni volti al sostegno di bambini e famiglie e che consentono di offrire interventi professionali qualificati, in linea con gli orientamenti della Fondazione.

La consapevolezza dei risultati che il bambino può ottenere quando ha la possibilità di seguire percorsi terapeutici intensivi e continuativi nel tempo ha portato la Fondazione Paideia alla scelta di investire sempre più risorse in questa direzione. Il 51% della cifra impiegata nell'area di sostegno alle famiglie con bambini con disabilità è stato infatti finalizzato al supporto delle spese mediche e riabilitative che comprendono:

- percorsi di riabilitazione logopedica, psicomotoria, fisioterapica e/o psicoeducativa;
- spese per cure e oneri per acquisto di ausili per la deambulazione o la comunicazione;
- spese per visite mediche specialistiche e relative (eventuali) spese di viaggio;
- interventi di sostegno psicologico.

Oltre al sostegno psicosociale offerto alle famiglie e ai suoi singoli membri, considerata l'efficacia di percorsi di gruppo, Paideia ha valutato, attraverso il progetto "Adotta una terapia", di avviare interventi che adottassero metodologie legate al lavoro di gruppo.

Ha perciò offerto a genitori e fratelli di bambini con disabilità opportunità di percorsi di gruppo con diverse tipologie, a seconda della situazione delle famiglie e dei bisogni emersi durante il percorso di accompagnamento offerto dagli operatori.



Esmeralda, volontaria

Si sono a tal fine avviati:

- percorsi di gruppo a carattere terapeutico, con una durata definita nel tempo, per affrontare con strumenti appropriati problematiche particolarmente complesse;
- gruppi di confronto per fratelli, bambini e ragazzi accomunati dall'avere un fratello con disabilità, per offrire loro un'opportunità per confrontarsi sulle difficoltà che la particolare situazione comporta;
- gruppi di Auto Mutuo Aiuto in cui i partecipanti, a fronte di una difficoltà condivisa, hanno modo di sostenersi reciprocamente e scambiarsi esperienze;
- gruppi di supporto per bambini con difficoltà di apprendimento, problematica crescente cui conseguono rilevanti problemi in ambito scolastico e relazionale e che ha necessità di essere affrontata con strumenti appositi e adeguati.

Nessun uomo è un'isola

In collaborazione con la Cooperativa Arcipelago e con il finanziamento della Fondazione CRT, la Fondazione Paideia nel corso del 2011 ha promosso e sostenuto un progetto specifico, rivolto a nuclei monoparentali con bambini disabili. Sono stati organizzati in particolare percorsi di sostegno psicologico individuali e di gruppo. Gli obiettivi hanno riguardato il rafforzamento delle competenze genitoriali, il raggiungimento di un equilibrio tra l'essere persona e l'essere genitore, il confronto con le differenze, la valutazione e l'utilizzo adeguato di risorse esterne e interne, lo scambio esperienziale e quindi l'apprendimento di nuove strategie di adattamento alle difficoltà.

La Cooperativa Arcipelago offre prestazioni che rispondono, con interventi individuali e di gruppo, alle diverse forme e manifestazioni che il crescente disagio sociale ed esistenziale assume: tutti i professionisti sono altamente specializzati nell'ambito del lavoro clinico sul setting individuale e di gruppo. Arcipelago si caratterizza per i prezzi contenuti che rendono le cure accessibili ad un'ampia fascia della popolazione.

Percorso siblings

Nel corso degli ultimi anni, il lavoro di sostegno offerto dalla Fondazione Paideia alle famiglie ha evidenziato una crescente necessità di occuparsi dei fratelli dei bambini con disabilità (*siblings*). Sono bambini che spesso crescono in una situazione di considerevole stress; molti di loro lo fronteggiano bene e anzi ne fanno una fonte di resilienza, altri esprimono maggiore difficoltà e sono a rischio di sviluppare problemi emotivi e comportamentali.

È stata avviata una collaborazione con il dott. Andrea Dondi, psicoterapeuta da tempo impegnato in questo ambito, e sono stati promossi incontri di formazione sul tema, invitando genitori e operatori a confrontarsi e riflettere su quali condizioni rendano questi bambini capaci di trasformare le difficoltà incontrate in fattori protettivi e di crescita efficace. Sono stati organizzati laboratori per fratelli e, parallelamente, i genitori sono stati coinvolti in tutte le fasi del percorso per creare, anche al di fuori del gruppo, un contesto in grado di ascoltare attivamente i bambini e offrire accoglienza ai loro vissuti.

Auto Mutuo Aiuto

Paideia ha avviato, con la collaborazione del C.A.M.A.P. (Coordinamento Auto Mutuo Aiuto Piemonte), un progetto strutturato in più fasi: la prima ha previsto azioni per la conoscenza e la sensibilizzazione al tema dell'Auto Mutuo Aiuto (A.M.A.), la seconda si è sviluppata con un percorso di formazione per facilitatori di gruppi A.M.A. con focus specifico su tematiche inerenti la disabilità infantile e la terza ha favorito l'avvio di nuovi gruppi A.M.A. per genitori di bambini con disabilità. L'Auto Mutuo Aiuto è una metodologia sociale che si propone di mettere in contatto persone che condividono lo stesso disagio o la stessa situazione di vita per costituire dei piccoli gruppi che si incontrano periodicamente nei quali i partecipanti dialogano alla pari, si confrontano, si scambiano sostegno reciproco. È una risorsa flessibile e rappresenta uno strumento di confronto significativo attraverso cui la famiglia può rinforzarsi: l'informalità di questa forma organizzativa consente di spostare lo sguardo dalla disabilità del bambino ai bisogni e alle risorse della sua famiglia nel complesso, ma offre anche un'opportunità di riconoscimento e di supporto che raramente altre forme di aiuto possono garantire.

Sostegno all'apprendimento

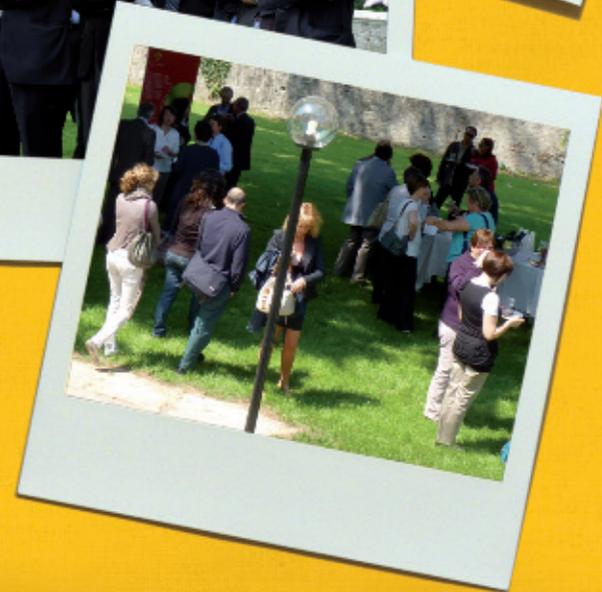
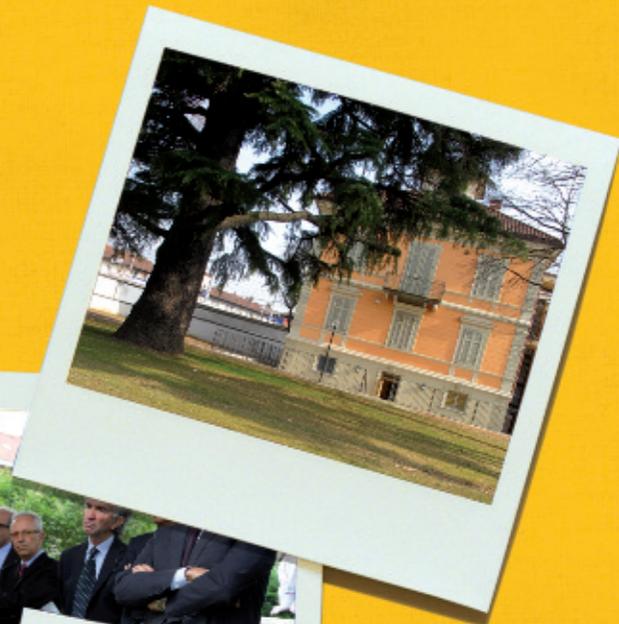
La Fondazione Paideia ha avviato una collaborazione con l'Associazione Egò per sostenere l'avvio di progetti individualizzati per bambini con difficoltà scolastiche e disturbi dell'apprendimento. L'apprendimento è un processo cognitivo complesso, che può essere inficiato da diversi disturbi, sia emotivi sia neuropsicologici. A seconda del proprio contesto di vita e delle proprie abilità, ciascuno di noi accede ed elabora le informazioni in modo peculiare. È dunque opportuno trovare, per ogni bambino, la modalità di apprendimento che meglio ne valorizza le risorse e potenzialità. Il gruppo di lavoro dell'Associazione Egò, formato da psicologi e psicoterapeuti specializzati in tecnologie didattiche, psicologia scolastica, neuropsicologia, età evolutiva, insegnanti e informatici, organizza laboratori e percorsi per favorire l'apprendimento e l'espressione di sé, sfruttando in modo creativo le potenzialità del multimediale come strumento di cambiamento e di sviluppo.

Fabio, volontario



Federica, volontaria





Nella primavera del 2011 è stata inaugurata la comunità "Casabase Avigliana", una proposta di accoglienza residenziale rivolta a bambini e ragazzi che, a seguito di maltrattamenti o abusi, sono stati allontanati dalle proprie famiglie con provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il progetto costituisce il risultato di un intenso lavoro di confronto e collaborazione della Fondazione Paideia insieme alla Cooperativa Paradigma, realtà presente da tempo sul territorio piemontese e con esperienze specifiche nel campo della tutela dell'infanzia.

LA CREAZIONE DI RETI DI PROSSIMITÀ

Tra le attività della Fondazione Paideia, un'importanza particolare viene riconosciuta agli aspetti legati alla socializzazione, che aiutano adulti e bambini a spostare lo sguardo da una visione concentrata sul deficit verso una prospettiva che favorisca un percorso evolutivo, nella prospettiva dell'*empowerment*. Tale prospettiva considera la famiglia non secondo i bisogni da soddisfare, ma la vede protagonista della costruzione di un progetto di vita rivolto al futuro.

La famiglia con bambini con disabilità rischia spesso di vivere situazioni di isolamento e di esclusione sociale, dovuto sia alla grande quantità di tempo dedicata alla cura del proprio figlio, sia alla difficoltà di confrontarsi con qualcuno che possa comprendere fino in fondo il proprio vissuto. A partire da questa considerazione, Paideia ha scelto di porsi come risorsa solidale offrendo occasioni che permettano di ricreare legami sociali.

Quando si ha un figlio con disabilità si corre il rischio di orientare tutte le attività ad una finalità terapeutica, dimenticando che esso ha, come tutti i bambini, bisogni che appartengono all'ambito ludico e ricreativo. Proprio per questo motivo Paideia cerca di dare attuazione all'art.31 della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia⁷, che invita a rendere esigibile, per tutti i bambini, il diritto al gioco e al divertimento, far sì che i bambini disabili possano godere di momenti di puro svago. Per il bambino il gioco rappresenta uno dei modi privilegiati per esplorare il mondo esterno e quello delle relazioni interpersonali, per sviluppare abilità, per sperimentare ruoli, per sviluppare la propria creatività. Giocando il bambino acquisisce in modo naturale nuove capacità, sviluppa la fantasia e le abilità comunicative e di *problem solving*, migliora le capacità motorie e l'autostima. Giocare, per i bambini, non è un gioco: è una cosa seria.

Le occasioni socializzanti proposte da Paideia si caratterizzano per il clima informale, nel quale vengono organizzate attività non strutturate in modo rigido, ma volutamente adattabili alle situazioni e alle persone che lo sperimentano. Le attività non sarebbero possibili senza il sostegno dei volontari, lavoratori e studenti che sostengono la Fondazione offrendo durante l'anno parte del proprio tempo, o ritagliando una parte delle loro vacanze per dedicarla alle famiglie con bambini con disabilità. Si tratta di persone motivate, spinte unicamente dal desiderio di stare e giocare con i bambini e di vivere insieme esperienze di benessere. La scelta di affiancare ai bambini disabili volontari e non personale professionale nasce dalla convinzione che la gratuità con cui queste persone si rendono disponibili nella relazione permette di entrare in empatia con le famiglie. I volontari si prendono cura dei bambini, aiutando i genitori ed offrendo loro spazi e tempi di "sollevio", adattando il gioco in un rapporto personale, offrendosi in una relazione solidale e d'aiuto che crei empatia e prossimità. Per i volontari che partecipano alle attività ricreative sono previsti corsi di formazione specifici, tenuti da esperti e da operatori della Fondazione Paideia, in cui vengono delineati alcuni elementi fondamentali e caratterizzanti nella relazione con i bambini e le famiglie.

Federica, volontaria



⁷ La *Convention on the Rights of the Child* è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 ed è stata ratificata in Italia con la Legge n. 176 del 27 maggio 1991.

Estate Paideia

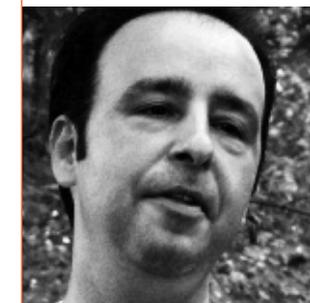
"Estate Paideia" rappresenta l'occasione più significativa e importante che viene offerta alle famiglie per ricreare legami sociali. Il progetto è ormai diventato per Fondazione Paideia un'esperienza consolidata, maturata con un lavoro decennale che richiede importanti investimenti economici, umani ed organizzativi. Complessivamente nei dieci anni di progetto Paideia ha coinvolto circa un migliaio di persone, tra famiglie, volontari e operatori. Nel 2011 hanno partecipato 44 famiglie e 70 volontari, coordinati dagli operatori della Fondazione.

La partecipazione al soggiorno è una proposta che la Fondazione Paideia offre ad alcune famiglie che incontra durante l'anno e si basa su una progettualità concordata tra gli operatori e la famiglia stessa per permettere di cogliere in modo appropriato il significato dell'offerta. "Estate Paideia" consiste in un'esperienza di vacanza dedicata a famiglie con bambini con disabilità; una settimana al mare, insieme ad altre famiglie che vivono la stessa situazione, con l'aiuto dei volontari. Si tratta quindi di una vacanza "di gruppo" che permette ai genitori di costruire nuovi legami e reti amicali e di arricchire la propria vita relazionale e sociale. Un'occasione preziosa per i genitori per scoprire, nell'incontro e confronto con gli altri, di essere capaci di dare, nonostante il bisogno di ricevere.

"Estate Paideia" è un'esperienza di vacanza che spesso molte famiglie non hanno mai vissuto o che da tempo non vivono per le numerose difficoltà legate alla disabilità dei propri figli. L'iniziativa, grazie alla presenza dei volontari, diventa anche occasione di riposo e sollievo da una quotidianità spesso molto faticosa e carica di vissuti emotivi difficili. Si tratta di un soggiorno in un grande villaggio, insieme a molte altre persone, quindi un'esperienza di inclusione, ma allo stesso tempo una situazione "protetta" perché supportata dal gruppo. I volontari aiutano i bambini a partecipare alle attività, inventano e adattano i giochi, accompagnano i piccoli nelle nuove scoperte e li sostengono nella costruzione di nuove relazioni, passando da una logica assistenziale ad una relazione di reciprocità. "Estate Paideia" è quindi l'occasione per i bambini con disabilità di conoscere amici nuovi, di vivere esperienze di divertimento, di sperimentarsi in giochi e situazioni pensate per i loro bisogni specifici.

Il 2011 ha visto anche il sorgere di una nuova iniziativa: un piccolo gruppo di famiglie ha iniziato un percorso in autonomia per l'organizzazione delle vacanze secondo il modello "Estate Paideia" sperimentato negli anni precedenti. Le famiglie, accompagnate da volontari che hanno maturato una lunga esperienza con la Fondazione Paideia, hanno trascorso una settimana di vacanza insieme, concordando le attività da proporre ai bambini, l'organizzazione della giornata e dei momenti di condivisione con il resto del gruppo. Prosegue, inoltre, il percorso dell'Associazione L'Airone di Manta (CN) che, dopo aver vissuto i soggiorni estivi con la Fondazione, ha scelto di proseguire l'esperienza e continuare a organizzare e proporre le vacanze secondo il modello "Estate Paideia".

Massimo, volontario



Laboratori

Nel 2011, in Fondazione Paideia, sono stati organizzati laboratori di teatro per i ragazzi più grandi e di pittura e manipolazione per i più piccoli, che hanno coinvolto 20 famiglie. Entrambi i laboratori sono stati tenuti da professionisti e tutti i bambini sono stati affiancati da volontari in un rapporto uno a uno, in modo da favorire anche il coinvolgimento dei genitori. Gli obiettivi del percorso teatrale sono stati quelli di creare relazioni profonde tra i partecipanti, meno condizionate rispetto a quelle che si sperimentano nel quotidiano. Il teatro è un utile strumento che aiuta in modo originale e divertente i ragazzi ad affrontare la complessa avventura della ricerca della propria identità, stimolando un'attenzione continua e discreta per l'unicità altrui. Le attività di manipolazione, come toccare e trasformare qualcosa con le mani, aiutano invece il bambino a sviluppare la manualità e favoriscono la motricità fine. La finalità dei laboratori organizzati in Paideia non è l'attività fine a se stessa, ma la possibilità di favorire relazioni tra i bambini e di far scoprire ai genitori le potenzialità e le risorse dei propri figli.

Un sabato al mese, inoltre, 40 famiglie sono state invitate a partecipare a visite e attività presso musei, teatri e parchi torinesi con l'obiettivo di far conoscere le opportunità che il territorio offre e vivere esperienze di inclusione. Nel 2011 sono state organizzate visite a Palazzo Barolo, Museo del Cinema, Bioparco Zoom e la partecipazione a uno spettacolo della Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, dove le famiglie, accompagnate dai volontari di Paideia, hanno potuto sperimentare attività adatte ai bisogni specifici dei loro figli e conoscere luoghi e persone sensibili e attente al loro vissuto. Entrare in un museo e vivere una giornata in contesto culturalmente stimolante rappresenta per la famiglia un'esperienza arricchente e interessante che può condizionare in modo positivo l'organizzazione del tempo libero e contribuire alla crescita personale e sociale.

Eventi

Nel mese di maggio la festa di primavera al Castello di Pralormo è diventata un appuntamento consueto, atteso da tutte le famiglie che Paideia ha incontrato nel corso degli anni. Nella splendida cornice del parco del Castello oltre 100 famiglie hanno avuto l'opportunità di godere di una giornata all'insegna del gioco e del divertimento, cimentandosi con giochi delle tradizioni popolari di tutto il mondo e giostre in legno dal sapore antico.

La festa di Natale è stata un'occasione per le famiglie per vivere un'esperienza di inclusione: 900 persone hanno partecipato allo spettacolo al Teatro Nuovo di Torino il 22 dicembre, un concerto del Sunshine Gospel Choir con la coreografia degli artisti circensi della FLIC. La festa di Natale rappresenta da sempre l'evento che permette a tutti gli amici e i sostenitori di Paideia di incontrarsi. Nessun limite numerico per l'accoglienza degli ospiti in carrozzina e spazi dedicati ai bambini che, accompagnati dai volontari, hanno potuto alternare la presenza in sala a momenti di gioco senza disturbare gli spettatori. Una festa pensata per andare incontro ai bisogni di tutti, in un'ottica di vera integrazione.

Sport per tutti

Paideia vuole anche far scoprire alle famiglie con bambini con disabilità che nonostante le difficoltà si può osare, sperimentando attività sportive. Da diversi anni la Fondazione collabora con l'associazione Freewhite Disabled onlus, per permettere ai bambini di sperimentare le emozioni forti di una discesa sugli sci. L'associazione utilizza l'esperienza dello sport come momento di inclusione e di aggregazione sociale e promuove l'attività motoria per le persone con disabilità, contribuendo così alla crescita dell'autostima e della sicurezza di sé. Paideia organizza ogni anno una giornata in montagna per far conoscere alle proprie famiglie questo tipo di esperienza e sostiene l'associazione anche attraverso l'acquisto di attrezzatura idonea alle necessità dei bambini con disabilità.

Contemporaneamente Paideia sostiene l'associazione Ballo anch'io nella promozione della danza sia per i bambini in carrozzina che per tutte le altre situazioni di disabilità attraverso i corsi di "Special Dance". Queste attività rappresentano un importante strumento per migliorare la motricità, la coordinazione e il senso dello spazio e del tempo dei bambini con disabilità, nonché un mezzo attraverso il quale essi possono integrarsi con i coetanei, sperimentare il "piacere" del ballo ed esprimere le proprie potenzialità fisiche e creative.

Cultura

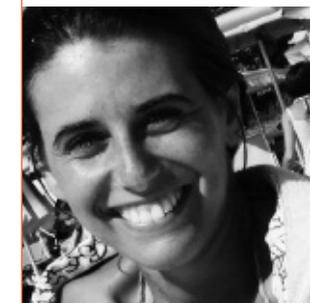
Il lavoro di Paideia per favorire l'inclusione delle persone con disabilità non si limita alle attività proposte alle famiglie ma cerca di ampliare lo sguardo alla società, cercando azioni che possano sensibilizzare la cultura su questo tema. Con questa finalità nel 2011 sono stati offerti gratuitamente al pubblico due spettacoli teatrali: "Fratelli" di Viganò, andato in scena ad aprile al Teatro Vittoria di Torino e "Il Groppo" di Abbondanza e Bertoni, rappresentato a maggio alle Fonderie Limone di Moncalieri. Il primo è una rappresentazione teatrale che propone un viaggio nel mondo delle relazioni umane, portando in luce il difficile tema della comunicazione e il secondo uno spettacolo di danza, realizzato con la coreografia di una delle maggiori compagnie di danza europee, che ha visto in scena un gruppo di ballerini disabili in completa autonomia. Nel 2011 Paideia ha anche sostenuto la rassegna "Cinematismo": l'obiettivo era quello di dare visibilità al tema, stimolando la curiosità e il dibattito al fine di rendere i disturbi dello spettro autistico meno "invisibili" e proponendo agli spettatori nuovi strumenti di interpretazione di una realtà solo apparentemente così lontana da quella ordinaria.

Paideia, inoltre, ha promosso il corso di teatro realizzato dall'associazione Il Mutamento zona Castalia e rivolto a bambini e ragazzi con disabilità. Scopo del progetto è favorire l'inclusione sociale attraverso il teatro in quanto strumento di espressione, valorizzazione e comunicazione di sé al mondo. "Il Luogo Interiore", questo il titolo del laboratorio, ha lavorato sull'educazione alla varietà, alla molteplicità, alle trasformazioni e ad un pensiero mai rigido, che sappia riconoscere la ricchezza delle diversità. Il percorso si è concluso con uno spettacolo finale dal titolo "Unica Essenza" che ha aperto la XVIII edizione del Festival Internazionale "Il Sacro attraverso l'Ordinario".

Flo, volontaria

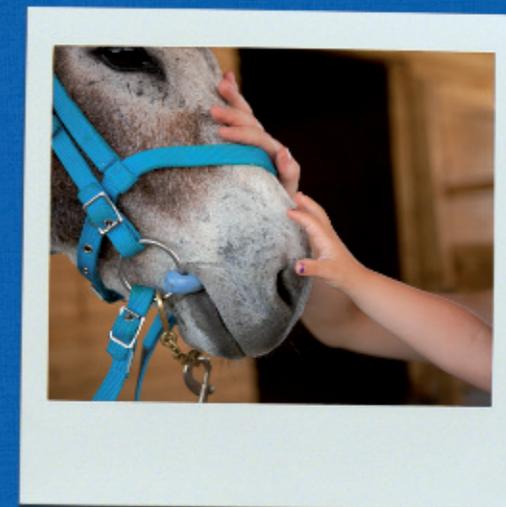


Francesca, volontaria





"It's Donkey Time!" è un progetto realizzato dalla Fondazione Paideia in collaborazione con la onlus italiana Save the Dogs and Other Animals, per sviluppare attività di onoterapia (pet-therapy con gli asini) a favore dei bambini orfani e con disabilità in Romania. Il primo programma del progetto è stato avviato nell'estate 2011 al centro Don Orione di Bucarest e si propone di migliorare la qualità di vita dei bambini orfani del centro, affetti da vari livelli di disabilità.



LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DI PROGETTI SOCIALI

Un significativo ambito di intervento della Fondazione Paideia è dedicato alla promozione e allo sviluppo di progetti sociali che, in coerenza con gli obiettivi e la *mission* generale, sono orientati al sostegno dell'infanzia e della famiglia in difficoltà. Le diverse iniziative progettuali sono proposte direttamente dalla Fondazione o attraverso una sollecitazione da parte del territorio e vengono sviluppate in stretta collaborazione con le realtà del terzo settore coinvolte.

Gli interventi promossi sono diversificati, sia nelle dimensioni sia nella durata, ma l'elemento che accomuna le diverse proposte è la posizione di partner che la Fondazione assume a fianco delle organizzazioni con cui collabora, impegnandosi nel programma di sviluppo e offrendo un supporto professionale nella pianificazione strategica.

Questo approccio consente a Paideia di essere coinvolta in modo diretto nelle iniziative progettuali valutando, insieme alle organizzazioni coinvolte, i punti di forza, i limiti e le potenzialità di sviluppo. L'obiettivo è dare vita a sperimentazioni sempre più in grado di produrre un impatto sociale rilevante, che possano conciliare un intervento incisivo ed efficace nei confronti dei beneficiari ultimi con un potenziamento dell'efficienza e della struttura organizzativa, in una prospettiva di sostenibilità economica e sociale. In questa direzione è fondamentale un'accurata analisi del contesto e una rilevazione dei bisogni effettivi, al fine di costruire interventi che siano specifici e i cui risultati siano effettivamente misurabili. Contemporaneamente, l'attenzione è rivolta alla *capacity building* delle organizzazioni, che la Fondazione affianca mettendo a disposizione risorse professionali e organizzative di supporto.

Paideia si pone come realtà aperta e versatile, disponibile ad accogliere modalità diversificate di lavoro, con l'obiettivo di costruire in modo partecipato sperimentazioni e interventi che siano caratterizzati da innovatività, concretezza e solidità. L'idea di fondo è sostenere e incrementare la crescita di contesti preparati e accoglienti, in cui le potenzialità del bambino e le risorse della famiglia possano trovare un ambiente favorevole al loro sviluppo. Non si tratta di trasferire tecniche o modelli di intervento, ma di costruire insieme al territorio progetti specifici che tengano conto della variabilità delle condizioni, degli attori coinvolti e della specificità delle questioni affrontate, con la convinzione che nessuna risposta ai problemi di una comunità locale possa essere realizzata in modo estraneo alla comunità stessa. Questo non sarebbe possibile senza un attento lavoro di collaborazione e di creazione di reti tra enti e realtà, pubbliche e private, che a diverso titolo sono impegnate nella costruzione di una società più inclusiva.

Francesco, volontario



Casabase Avigliana

Nella primavera del 2011 è stata inaugurata la comunità "Casabase Avigliana", una proposta di accoglienza residenziale rivolta a bambini e ragazzi che, a seguito di maltrattamenti o abusi, siano stati allontanati dalle proprie famiglie con provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il progetto costituisce il risultato di un intenso lavoro di confronto e collaborazione della Fondazione Paideia insieme alla Cooperativa Paradigma, realtà presente da tempo sul territorio piemontese e con esperienze specifiche nel campo della tutela dell'infanzia.

"Casabase" ha sede in una villa dei primi anni del Novecento, nella zona centrale del Comune di Avigliana: un immobile di tre piani, completamente ristrutturato, con una superficie complessiva di 500 metri quadrati e un ampio parco, di circa 2000 metri quadrati. Il progetto è stato reso possibile anche grazie al contributo di alcuni enti, tra cui la Fondazione Sette Novembre, la Fondazione Generali, il Lions Club Rivoli Castello e di tanti privati che hanno sostenuto la Fondazione Paideia. Particolarmente rilevante è stato l'intervento da parte di 31 Rotary Club dell'area torinese e del distretto Rotary 2030 che si sono uniti per offrire al progetto un sostegno biennale, supportando le spese di start up operativo.

Per identificare l'ambito peculiare di intervento del progetto sono stati consultati operatori e dirigenti dei Servizi Sociali e Consorzi di Torino e Provincia, con particolare attenzione al territorio di appartenenza della Comunità: è stato evidenziato come, a fronte di un'offerta sicuramente ricca di strutture residenziali, fosse necessario prevedere una proposta di carattere specifico, per prendere in carico minori i cui vissuti di abuso rendono difficile e non costruttivo l'inserimento in una comunità educativa tradizionale. L'abuso e il maltrattamento costituiscono infatti una delle motivazioni più allarmanti e di complessa risoluzione: più di altre, la situazione di questi bambini richiede un intervento tempestivo e ha bisogno di strutture e professionisti formati in questo particolare ambito di attività. Ciò che caratterizza la maggior parte delle azioni è però, in molti casi, la logica di un intervento esclusivamente o principalmente orientata al bambino in difficoltà. Il progetto intende invece prendersi cura contemporaneamente tanto del nucleo d'origine che del minore per l'intero ciclo di permanenza in comunità, mettendo al centro dell'intervento la relazione adulto/bambino: viene infatti attivato, accanto alla presa in carico educativa e terapeutica dei minori ospiti della comunità, un percorso terapeutico nei confronti della famiglia di origine, per valutare le competenze genitoriali e strutturare un intervento integrato a favore del minore e dell'intero nucleo familiare. Attraverso un intervento congiunto che include i genitori nel processo di aiuto, il progetto "Casabase" consente di valutare in tempi brevi la possibilità di un rientro in famiglia del minore o di costruire un diverso progetto di affidamento o adozione, affinché l'allontanamento in Comunità sia una tappa evolutiva e non un evento negativo. Caratteristica peculiare del progetto è così un intervento strettamente integrato tra l'azione degli educatori della comunità e gli interventi clinici gestiti da psicologi, con la consulenza e collaborazione di pediatra e neuropsichiatra infantile. Inoltre il progetto intende promuovere sul territorio ove è presente la comunità una cultura della tutela e protezione dell'infanzia, per favorire il benessere in famiglia e sul territorio e per potenziare i fattori protettivi che possono agire "naturalmente" nel fronteggiare il disagio dei minori e rafforzare le reti di solidarietà, formali e informali.

Paola, volontaria



Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- garantire ai minori vittime di abusi e maltrattamenti un luogo sicuro di cura e sostegno, uno spazio riparativo, di interruzione dal trauma e dall'esposizione al rischio;
- offrire un sostegno sia al minore sia alla sua famiglia, attraverso una presa in carico integrata, che coniuga il percorso educativo con interventi di carattere psicoterapeutico;
- ricostruire nel bambino la fiducia in se stesso e nelle figure adulte di riferimento (se possibile con la famiglia di origine o, quando necessario, con la famiglia affidataria o adottiva), attraverso un intervento personalizzato per l'elaborazione del trauma subito e la ricostruzione di legami e relazioni positive;
- definire in breve tempo un progetto di crescita per il bambino, finalizzato al rientro nel proprio nucleo familiare di origine o all'accoglienza in una famiglia affidataria o adottiva;
- sviluppare interventi nell'ottica di una forte integrazione tra comunità e territorio, al fine di contribuire allo sviluppo di un tessuto sociale in grado di rispondere al disagio e incrementare la promozione del benessere nell'infanzia e nelle famiglie.

La comunità può ospitare sino a dieci minori, di età compresa tra i 5 e i 12 anni. L'inserimento è di norma decretato da un provvedimento dell'autorità giudiziaria: il progetto di sostegno è sviluppato in stretta collaborazione con i servizi socio-sanitari titolari della progettualità sul minore.

L'équipe di lavoro è composta da figure professionali diverse, al fine di garantire un intervento integrato e completo:

- un team di educatori con pluriennale esperienza nel sostegno a bambini vittime di abusi, che si occupano di sviluppare il progetto educativo e di accompagnare i minori nella vita quotidiana in comunità;
- uno staff di psicoterapeuti, che sviluppano il percorso clinico con i bambini e parallelamente con i loro genitori, attraverso incontri individuali e di gruppo;
- un coordinatore che si occupa di garantire la qualità e la continuità degli interventi, nonché di gestire il raccordo con gli enti esterni;
- un pediatra e un neuropsichiatra di riferimento per gli aspetti sanitari.

Il modello sperimentale proposto coniuga percorsi di tutela a favore di minori gravemente traumatizzati con il sostegno strutturato alle loro famiglie, includendo azioni territoriali volte a incentivare una cultura di solidarietà e una maggiore attenzione ai temi dell'affido familiare. Si ritiene infatti essenziale che l'intervento di diagnosi e cura nei confronti dei minori in difficoltà e delle loro famiglie sia inserito in una progettualità più ampia di tipo culturale, per permettere al contesto di vita territoriale di sviluppare consapevolezza circa i diritti dei bambini, al fine di promuovere una diversa percezione dell'infanzia e un diverso sguardo verso le tematiche educative e sociali.

Giorgia, volontaria



Una famiglia per una famiglia

“Una famiglia per una famiglia” è la sperimentazione di una nuova forma di affido diurno: una famiglia solidale sostiene e aiuta una famiglia in situazione di temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei. A differenza delle tradizionali forme di affido, in cui l'intervento è principalmente orientato al minore, in questo progetto tutti i membri di una famiglia offrono al nucleo destinatario le proprie specifiche competenze, determinate da età, professioni, inclinazioni differenti.

L'affiancamento tra famiglie permette di instaurare un rapporto di parità e reciprocità che sostiene senza dividere, con uno sguardo diverso sulla famiglia, vista come una risorsa, non come un problema. “Una famiglia per una famiglia” è anche un progetto di prevenzione, che intende offrire una possibile risposta a nuove problematiche familiari, rafforzare la fiducia delle famiglie nei servizi e promuovere maggiore integrazione delle realtà che, a diverso titolo, ruotano attorno al tema dell'infanzia. Con questa nuova forma di affido ci si propone infatti di prevenire l'allontanamento dei bambini dalla propria famiglia, sostenendo le figure genitoriali e fornendo risposte concrete alle esigenze educative e di crescita dei bambini, attraverso un'azione di appoggio alle competenze e responsabilità genitoriali e a un rafforzamento della rete delle relazioni sociali della famiglia in difficoltà.

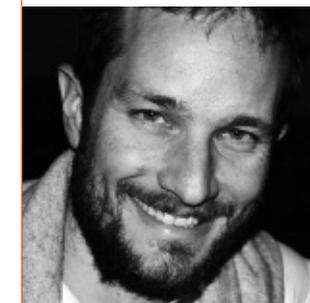
“Una famiglia per una famiglia” parte da due esigenze prioritarie:

- intervenire il più precocemente possibile rispetto alle problematiche familiari per evitare l'allontanamento dei minori dal loro nucleo di origine (con collocamento in famiglia affidataria o struttura residenziale);
- aumentare l'interazione strategica tra servizi sociali e realtà associative del territorio, nell'ottica di incentivare una prospettiva di intervento multidisciplinare e di consolidare una partnership sempre più efficace tra pubblico e privato sociale.

La prima sperimentazione del progetto “Una famiglia per una famiglia” è stata realizzata negli anni 2005-2007 nel Comune di Torino: l'idea progettuale è stata inizialmente proposta dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Torino in collaborazione con l'Ufficio Politiche Familiari e selezionata attraverso il bando della Fondazione Paideia “La fatica di crescere: un progetto per l'infanzia”.

La Fondazione e il Comune hanno lavorato insieme per costruire un modello di intervento: Paideia, oltre a finanziare la prima sperimentazione, ne ha seguito tutto lo sviluppo, partecipando attivamente alle diverse fasi del progetto e occupandosi in particolare della dimensione metodologica, dei processi di valutazione e della costruzione delle linee guida. Al termine dei due anni di sperimentazione, il Comune di Torino ha deciso di dare continuità all'esperienza, inserendo l'affido da famiglia a famiglia tra le possibilità di affido istituzionale. Complessivamente, dopo la conclusione della sperimentazione e il passaggio a regime, i servizi sociali hanno attivato oltre novanta affidi dal 2007 ad oggi. Il percorso del progetto sperimentale e gli esiti della valutazione sono pubblicati in Maurizio R. (a cura di), Dare una famiglia a una famiglia. Verso una nuova forma di affido, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2007.

Giorgio, volontario



Nel 2008, su richiesta del Comune di Ferrara, è stata avviata una seconda sperimentazione, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunale e provinciale di Ferrara, che si è conclusa nel 2010. Ad oggi il progetto è stato attivato in aree della Città e della Provincia che non avevano partecipato alla sperimentazione iniziale. Nel 2011 l'affiancamento familiare è stato inserito nella "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari" della Regione Emilia Romagna.

Nel 2011 Fondazione Paideia, su richiesta degli enti locali, ha avviato la sperimentazione di "Una famiglia per una famiglia" in altre città del Nord Italia: Provincia di Como (Distretti di Cantù e Mariano Comense), con il sostegno della Fondazione Provinciale Comasca; Città e Provincia di Parma (Comune di Fidenza), con il sostegno della Fondazione Cariparma; Città di Verona, con il sostegno della Fondazione della Comunità Veronese e della Fondazione Cattolica Assicurazioni; Città di Novara, con il sostegno della Fondazione De Agostini e della Fondazione della Comunità del Novarese. Sono attualmente in fase di valutazione altre sperimentazioni nel Nord e Centro Italia.

La sperimentazione è portata avanti attraverso una collaborazione attiva tra enti pubblici e privato sociale: la Fondazione Paideia mette a disposizione del progetto la consulenza scientifico metodologica, attraverso la presenza di un tutor che segue le diverse fasi della sperimentazione.

Al termine del periodo sperimentale, e a seguito di una prima valutazione dell'esperienza, le amministrazioni e gli enti locali possono decidere se inserire l'affido da famiglia a famiglia tra le prassi istituzionali del territorio (come avvenuto a Torino e come si sta proponendo a Ferrara), se proseguire il progetto come sperimentazione per un periodo più lungo o se non dare continuità all'esperienza. La fase sperimentale del progetto "Una famiglia per una famiglia" prevede l'attivazione di otto esperienze di affiancamento, con una durata complessiva di 15-18 mesi.

"Una famiglia per una famiglia" non si caratterizza come modello da replicare, ma piuttosto come prospettiva di lavoro da tradurre in specifici progetti operativi, in relazione alla storia locale e alle peculiarità degli interventi di tutela dei minori attivi sul territorio. Il punto di partenza non è costituito da ipotesi progettuali prestabilite, ma da una costruzione progressiva che tiene conto di stimoli e indicazioni fornite dagli attori sociali, in una pluralità di sguardi e opinioni sui problemi della collettività e nell'ottica di valorizzare l'eterogeneità e la differenziazione interna della comunità territoriale.

Giulia, volontaria



La città che ascolta i bambini

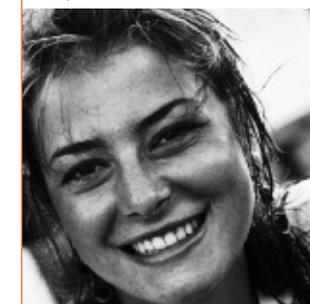
"La città che ascolta i bambini" è un progetto di ricerca-azione che nasce con l'intenzione di proporre e promuovere uno strumento innovativo ed adeguato per rispondere alle esigenze e ai bisogni dell'infanzia in una particolare realtà territoriale. Il progetto prevede una fase iniziale di ricerca finalizzata all'individuazione dei principali fattori di benessere e disagio dell'infanzia del territorio individuato e una seconda fase in cui, a partire dai risultati raggiunti, si individuano le modalità più idonee per promuovere progettualità locali sviluppate in modo partecipato. L'ipotesi di fondo è che sia possibile identificare i fattori di disagio e criticità sociale e i fattori protettivi, al fine di poter individuare specifiche strategie di prevenzione e supporto ai bambini ed alle loro famiglie nella prospettiva della crescita del benessere di tutto il nucleo familiare.

La metodologia utilizzata intende coinvolgere in modo attivo la comunità nel suo complesso, partendo da una logica di sollecitazione e valorizzazione delle risorse locali.

"La città che ascolta i bambini" è stato sviluppato dalla Fondazione in fase sperimentale nei comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia (TO): a seguito del lavoro di ricerca è stato promosso un bando di idee in cui sono state selezionate tre proposte progettuali, due delle quali – Volere Volare e Spazi Urbani in gioco - hanno concluso le loro attività. Il terzo progetto, Comunità Viva, sta invece proseguendo anche nel 2011 sul territorio di La Loggia, grazie al progressivo coinvolgimento della comunità territoriale nel suo complesso, che si è impegnata nel sostegno del progetto sia dal punto di vista economico, sia attraverso azioni di volontariato. Comunità Viva promuove la partecipazione attiva delle famiglie alla vita comunitaria, creando occasioni di aggregazione e momenti educativi, attraverso lo sviluppo di diverse attività, quali spazi per le famiglie, sostegno nei compiti, formazione per docenti e genitori, atelier didattici per bambini con dsa, gruppi d'incontro per neomamme.

Il progetto "La città che ascolta i bambini" è al momento in corso nei 25 comuni del Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chierese. Nel 2011 è stato elaborato e presentato pubblicamente il rapporto di ricerca: La città che ascolta i bambini – desideri, paure e attese dell'infanzia nei comuni del chierese (a cura di Roberto Maurizio e Giorgia Salvadori, Torino Novembre 2011). Il lavoro è stato coordinato da un gruppo operativo multiprofessionale composto da Fondazione Paideia, CSSAC – Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chierese, ASL TO 5, Istituti Scolastici e Nidi del territorio chierese. Nell'arco dei due anni di ricerca sono stati coinvolti circa cinquecento adulti (operatori, insegnanti, genitori, amministratori) e oltre mille bambini. Parte integrante dell'analisi sono state l'attenzione e la valorizzazione degli elementi emersi nel processo di costruzione del Piano di Zona e in lavori di ricerca già svolti nel territorio, congiuntamente al consolidamento e alla promozione di rapporti con i diversi attori locali coinvolti e interessati al tema.

Giulia, volontaria



La ricerca è stata sviluppata attraverso l'attivazione di numerose aree di intervento distinte e parallele, coordinate e realizzate direttamente dal gruppo di lavoro: per ciascuna area sono stati utilizzati strumenti e metodologie appropriate e differenziate a seconda dei contesti.

Sono stati realizzati:

- un'indagine relativa ai bambini dagli 8 ai 13 anni delle scuole del chierese;
- un'indagine relativa ai genitori dei bambini tra 0 e 3 anni inseriti nei nidi del territorio;
- un'indagine relativa ai minori in carico ai Servizi Sociali territoriali e ai Servizi di Psicologia dell'ASL;
- un'indagine relativa a medici di base e pediatri di libera scelta;
- un'indagine qualitativa, attraverso focus group, con genitori e insegnanti delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado e con operatori di servizi e associazioni del territorio.

Tutti gli strumenti di indagine sono stati costruiti insieme al territorio, modificati e adattati per rispondere in modo adeguato alle peculiari esigenze della comunità chierese. L'idea alla base del percorso è stata mantenere un'ottica locale, centrata sulla specificità dei luoghi e delle situazioni, senza focalizzarsi su atteggiamenti generici. Questo lavoro è stato infatti un'occasione preziosa per ascoltare e approfondire il lavoro di tanti operatori, genitori e insegnanti che vivono una quotidianità spesso faticosa, integrando la dimensione adulta con le parole dirette dei bambini, che hanno offerto un contributo ricchissimo di spunti di riflessione, confermando l'ipotesi contenuta nella Convenzione Nazionale sui diritti dei bambini all'art. 11: "i bambini possono essere protagonisti quando sono interpellati su quanto li riguarda".

A seguito del lavoro di ricerca la Fondazione Paideia ha promosso un bando per il sostegno di progettualità locali.

Il bando è suddiviso in due sezioni:

- "Le famiglie per la famiglia": per sostenere e finanziare microprogetti di gruppi familiari che accrescano la capacità delle famiglie chieresi di sostenersi vicendevolmente con azioni di prossimità;
- "Star bene a scuola": per sostenere e finanziare microprogetti che accrescano la capacità dei nidi e delle scuole chieresi di promuovere il benessere e il protagonismo dei bambini e dei genitori.

I progetti saranno sviluppati nel biennio 2012-2013.

Giuseppe, volontario



Per i più piccoli

Il Progetto "Per i più piccoli" promosso da Fondazione Paideia, Consorzio Intercomunale Servizi Sociali alla Persona (C.I.S.S.P.) e ASL TO4 è stato mirato a realizzare un servizio educativo-assistenziale, per minori da 0 a 8 anni con disabilità gravissima, con particolare attenzione alle situazioni familiari complesse, da attuarsi attraverso interventi individualizzati e di gruppo in contesti familiari o extrafamiliari. Da un'analisi condotta nella primavera del 2008 è emerso che erano in carico ai Servizi Sanitari territoriali (in prevalenza al Servizio di Neuropsichiatria Infantile) 11 situazioni di minori da 0 a 8 anni con disabilità gravissima.

Obiettivo prioritario del progetto "Per i più piccoli" è quello di sollevare ed alleviare il carico di lavoro che la famiglia affronta ogni giorno intervenendo sul bambino e occupandosi di lui, al fine anche di potenziare le capacità residue, oltre che di svolgere le attività volte a far fronte ai bisogni primari. Il progetto mira, inoltre, ad offrire occasioni di sostegno alle funzioni educative delle famiglie e di sollievo diurno, operando in rete con altri enti ed istituzioni. Con questo progetto si è inteso, pertanto, favorire l'attivazione delle potenzialità positive presenti nelle famiglie, potenzialità orientate al benessere ed al mantenimento del minore stesso all'interno del nucleo familiare.

Il sostegno della Fondazione Paideia è stato rivolto in particolare a potenziare il servizio offerto sia da un punto di vista quantitativo, aumentando le ore di sostegno domiciliare offerto alle famiglie, sia da un punto di vista qualitativo, formando in modo specifico gli operatori professionali che si occupano dei bambini. In questo modo, oltre ad alleviare il carico delle famiglie, si è agito anche per qualificare maggiormente il servizio offerto puntando su una formazione incentrata sull'acquisizione non solo di tecniche sanitarie, ma anche psicologiche, educative e relazionali.

It's Donkey Time!

"It's Donkey Time!" è un progetto realizzato in collaborazione con la onlus italiana Save the Dogs and Other Animals, per sviluppare attività di onoterapia (pet-therapy con gli asini) a favore dei bambini orfani e con disabilità in Romania. I benefici sono sia di tipo prettamente motorio (cavalcando l'animale il bambino viene stimolato a livello muscolare grazie ai movimenti regolari e ripetitivi dell'andatura dell'asino) che emotivo (accarezzando gli asinelli le persone affette da autismo, da disturbi dell'apprendimento o da iperattività ricevono uno stimolo a livello psicologico).

Il primo programma del progetto "It's Donkey Time!" è stato avviato nell'estate 2011 al Centro Don Orione di Bucarest e si propone di migliorare la qualità di vita dei bambini orfani del Centro, affetti da vari livelli di disabilità: dalla sindrome di down a forme di paraplegia/tetraplegia associate a gravi ritardi psichici. Beneficiano della terapia guidata da un operatore specializzato anche i bambini autistici provenienti dagli orfanotrofi pubblici dei dintorni, nonché gli anziani dell'ospizio adiacente. Protagonisti di questa meravigliosa avventura sono Ioan, Claudio, Boss e Sile, quattro asinelli scelti fra i 58 ospitati nel rifugio di Cernavoda. Per loro è stata costruita grazie a Paideia una stalla di 100 metri quadrati all'interno della proprietà del Don Orione, circondata da un ampio spazio aperto (10.000 mq). L'inaugurazione del programma è avvenuta il 23 giugno 2011 alla presenza dell'Ambasciatore italiano in Romania.

Giusy, volontaria



Tra cielo e terra

Nei mesi di settembre e ottobre 2011 le città di Bologna, Torino e Firenze sono state protagoniste della prima edizione dell'evento "Tra Cielo e Terra", manifestazione che ha saputo coniugare il fascino e il prestigio dell'arte contemporanea con lo spirito di solidarietà, creando un evento unico nel suo genere. Sono oltre 50 le opere d'arte donate da artisti e gallerie, esposte nella mostra collettiva e che hanno viaggiato nelle diverse sedi: in ogni città la casa d'aste Christie's ha battuto un blocco di 17 lotti, rinunciando, per l'occasione, ai diritti d'asta sulle opere, che non hanno avuto riserva e sono state aggiudicate al migliore offerente. "Tra Cielo e Terra" si è pregiata della presenza di artisti di grande caratura come Gabriele Basilico e Maurizio Cannavacciuolo, così come di artisti emergenti nel panorama artistico contemporaneo. La manifestazione, il cui ricavato è stato devoluto alla Fondazione Paideia onlus per sostenere il progetto "Estate Paideia", è stata promossa da Air Dolomiti, compagnia aerea italiana del Gruppo Lufthansa, e Aeroporto di Monaco, in partnership con gli Aeroporti di Bologna, Torino e Firenze.

Centro Federica Pellissero

La Fondazione Paideia ha accolto la proposta dell'Associazione L'Airone per l'autismo di implementare le attività del Centro Federica Pellissero di Manta (CN) con diverse proposte rivolte a bambini e ragazzi con disturbi pervasivi dello sviluppo. La proposta ha previsto un percorso formativo per genitori, operatori e ragazzi da parte della dott.ssa Lara Rubiolo, psicologa con più di 2 anni di esperienza presso il "Centro C.I.E.L." di Barcellona, pioniere nell'applicazione del metodo Verbal Behavior con bambini con autismo. Il progetto ha avviato anche alcuni laboratori, individuali e di gruppo, per minori con autismo, con proposte di arteterapia per adolescenti e musicoterapia per bambini piccoli.

Bottega del possibile

Da alcuni anni la Fondazione Paideia sostiene e collabora con l'Associazione di Promozione Sociale La Bottega del Possibile, realtà che opera sul territorio nazionale promuovendo la cultura della domiciliarità tramite la sensibilizzazione e l'approfondimento culturale. L'Associazione si impegna per attivare il più possibile impegno, condivisione e responsabilità al fine di far aumentare il numero dei cittadini, enti, istituzioni, che si adoperano perché anche le persone in difficoltà possano rimanere in quel contesto significativo che rappresenta appunto la loro domiciliarità ricevendo il sostegno di cui hanno bisogno. Insieme a Paideia, nel 2011 sono stati programmati due seminari formativi per riflettere su disabilità e infanzia: "Comprendere l'autismo: informare, conoscere, allearsi tra famiglia, scuola, territorio" e "La casa è il regno del bambino fino a prova contraria: quando la domiciliarità naturale diventa un rischio".

Lorenza, volontaria



Fondazione Zancan

Nel 2011 è proseguita la collaborazione tra la Fondazione Paideia e la Fondazione Emanuela Zancan onlus di Padova, centro di studio, ricerca e sperimentazione che opera da oltre quarant'anni nell'ambito delle politiche sociali, sanitarie, educative, dei sistemi di welfare e dei servizi alla persona.

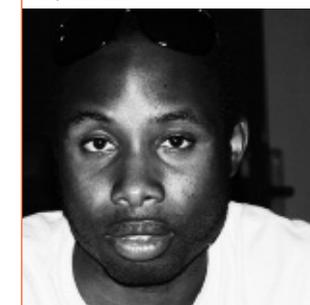
Nel maggio del 2011 le Fondazioni Zancan e Paideia hanno organizzato una Conferenza di consenso sul tema "I diritti delle persone con disabilità complessa nell'accesso ai servizi sanitari". Le persone con disabilità complessa e con difficoltà di comunicazione o collaborazione sperimentano quotidianamente difficoltà nel ricevere un'assistenza sanitaria adeguata ai propri bisogni e pari a quella delle altre persone. Di fronte a questa situazione, la Fondazione Zancan e la Fondazione Paideia hanno elaborato una serie di proposte concrete per regolare, sotto tutti i punti di vista, l'accesso ai servizi sanitari. Il documento evidenzia alcuni presupposti necessari affinché l'assistenza sanitaria possa essere erogata in modo appropriato, come l'attivazione di un gruppo di riferimento per la disabilità, l'individuazione di un medico referente, la formazione specifica degli operatori e la formazione congiunta delle famiglie.

Inoltre, si evidenzia l'importanza per gli operatori di poter disporre rapidamente delle informazioni cliniche, attraverso banche dati online o tramite i centri specialistici di riferimento. Anche la presenza di volontari facilitatori, con adeguate competenze professionali, risulta un elemento fondamentale a supporto della persona e della famiglia.

Il 2011 è anche l'anno della pubblicazione di "Famiglie e bambini/e con disabilità complessa", curato da Roberta Caldin, Docente di Pedagogia Speciale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, e Fabrizio Serra, Segretario Generale della Fondazione Paideia. Il volume raccoglie i risultati del percorso di riflessione promosso da Fondazione Zancan e Fondazione Paideia sui problemi connessi alla disabilità in età evolutiva. In particolare, i vari contributi affrontano: i criteri di definizione di disabilità complessa e/o pluridisabilità; i problemi riguardanti il processo di comunicazione della diagnosi di deficit e di disabilità; le modalità di attuazione di adeguati percorsi di accompagnamento all'accoglienza del/della bambino/a nel nucleo familiare; l'importanza delle reti di prossimità a supporto della famiglia: associazionismo e volontariato, progetti di domiciliarità, gruppi di sostegno e auto-aiuto tra famiglie.

Anche nel 2011, inoltre, Fondazione Zancan e Fondazione Paideia hanno organizzato un seminario di ricerca a Malosco (TN) intitolato "Il futuro dei servizi e della tutela dell'infanzia: ripresa di un dibattito". L'iniziativa ha riunito i più importanti esperti del settore, che hanno potuto lavorare per rileggere l'evoluzione dei servizi e comprenderne le profonde trasformazioni in atto. Il seminario, inoltre, ha offerto l'opportunità di ripercorrere il passato dei servizi e il loro sviluppo storico e di recuperare quelle idee forti che hanno dato vita al pensiero sociale del paese. I lavori sono stati un'occasione per condividere contenuti ed esperienze diverse da ogni parte d'Italia, ma anche per elaborare insieme nuovi sguardi e nuove prospettive di sviluppo.

Ken, volontario





Nei mesi di settembre e ottobre 2011 le città di Bologna, Torino e Firenze sono state protagoniste della prima edizione dell'evento "Tra Cielo e Terra": oltre 50 opere d'arte donate da artisti e gallerie sono state battute all'asta da Christie's che per l'occasione ha rinunciato ai diritti d'asta. L'evento, il cui ricavato è stato devoluto alla Fondazione Paideia, è stato promosso da Air Dolomiti, compagnia aerea italiana del Gruppo Lufthansa, e Aeroporto di Monaco, in partnership con gli Aeroporti di Bologna, Torino e Firenze.

Valentina, volontaria



STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2011

	ATTIVO	
	2011	2010
Immobilizzazioni	1.754.178	1.907.947
Immateriali	35.548	74.800
Costi di sviluppo e comunicazione	10.057	9.829
Spese ristrutturazione sede	25.491	64.971
Materiali	1.377.098	1.397.625
Impianti e attrezzature	45.446	52.135
Fabbricati	1.375.705	1.362.505
Altri beni	10.701	14.309
Veicoli	37.090	26.756
Fondi ammortamento	-91.844	-58.080
Finanziarie	341.532	435.522
Partecipazioni	341.532	435.522
Crediti	2.100	
Crediti verso Erario	1.378	1.338
Crediti diversi	722	916
Investimenti finanziari	20.721.780	8.243.654
Titoli	20.721.780	8.243.654
Disponibilità liquide	70.065	275.579
Cassa	2.067	4.436
Banche	67.998	271.143
Ratei e risconti attivi	12.962	9.340
TOTALE ATTIVITÀ	22.561.085	10.438.774

Lucia, volontaria



STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2011

	PASSIVO	
	2011	2010
Patrimonio Netto	22.414.913	10.245.534
I - Patrimonio libero		
Residui attivi	22.790.704	10.706.657
II - Fondo dotazione iniziale	154.937	154.937
III - Patrimonio vincolato		
1 - Fondi vincolati destinati da terzi	199.154	85.132
2 - Fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali		
3 - Fondo vincolato Centro Paideia - Abruzzo	214.761	214.761
IV - Risultato d'esercizio	-944.643	-915.953
Fondi	52.813	39.425
Fondo TFR	52.813	39.425
Debiti	84.476	141.422
1 - Debiti verso fornitori	51.015	111.513
2 - Debiti verso enti previdenziali	22.313	19.993
3 - Debiti tributari	11.148	9.916
Ratei e risconti passivi	8.883	12.393
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	22.561.085	10.438.774

Maria Teresa, volontaria



RENDICONTO DELLA GESTIONE AL 31 DICEMBRE 2011

	ONERI	
	2011	2010
Oneri su attività tipiche	1.037.624	1.242.049
Erogazioni	588.428	872.206
Oneri da attività tipiche	534.520	704.012
Costi progetti pluriennali	53.908	168.194
Spese su attività tipiche	449.196	369.843
Affitti e spese	107.281	102.680
Personale su attività tipiche	341.915	267.163
Spese di supporto generale	269.938	257.802
Servizi di terzi	49.847	52.931
Utenze	9.855	12.571
Ammortamenti	101.093	60.986
Imposte e tasse	9.530	38.358
Affitti e spese	11.653	13.809
Acquisti e spese varie	31.473	28.252
Spese postali e bancarie	2.521	1.742
Personale amministrativo	53.966	49.153
Oneri finanziari	248.129	119.853
Minusvalenza su titoli	45.001	2.956
Perdite su titoli	99.138	1.109
Minusvalenza su partecipazioni	103.990	115.788
Sopravvenienza passiva		734
Accantonamenti Fondi	155.260	
TOTALE ONERI	1.710.951	1.620.438

Marina, volontaria



RENDICONTO DELLA GESTIONE AL 31 DICEMBRE 2011

	PROVENTI	
	2011	2010
Totale proventi	508.241	401.469
Liberalità da privati non vincolate	33.225	244.405
Liberalità da privati vincolate	435.072	113.130
Liberalità organi istituzionali		6.454
5x1000 del 2008		37.480
5x1000 del 2009	39.944	
Proventi finanziari	254.843	302.202
Utile su titoli	254.825	302.193
Interessi attivi su c/c	18	9
Sopravvenienze attive	522	814
Altri proventi	2.702	
Risultato d'esercizio	944.643	915.953
TOTALE A PAREGGIO	1.710.951	1.620.438

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Fondo dotazione iniziale	Residui attivi	Risultato d'esercizio	Fondi vincolati da organi istituzionali	Fondi vincolati Ludoteca Barisciano	Fondi vincolati da terzi	Patrimonio Netto
Saldo iniziale	154.937	10.706.657	-915.953	0	214.761	85.132	10.245.534
Incrementi	0	13.000.000	915.953	0	0	387.984	14.303.937
Decrementi	0	-915.953	-944.643		0	-273.962	-2.134.558
Saldo finale	154.937	22.790.704	-944.643	0	214.761	199.154	22.414.913

Marzia, volontaria





La festa di Natale è stata un'occasione per le famiglie per vivere un'esperienza di inclusione: 900 persone hanno partecipato allo spettacolo al Teatro Nuovo di Torino, un concerto con il Sunshine Gospel Choir con la coreografia degli artisti circensi della FLIC. Il teatro è stato accessibile a tutti: nessun limite numerico per l'accoglienza degli ospiti in carrozzina e spazi dedicati ai bambini che, accompagnati dai volontari, hanno potuto alternare la presenza in sala a momenti di gioco.



NOTA INTEGRATIVA

PREMESSA

La Nota Integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione e l'analisi dei dati di bilancio; vengono inoltre fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della gestione, anche se non specificamente richieste dalle disposizioni di Legge.

La presente Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

A: struttura e principi di redazione del Bilancio

B: criteri di valutazione

C: informazioni sullo Stato Patrimoniale

D: informazioni sul Rendiconto della Gestione

E: altre notizie

A: struttura e principi di redazione del bilancio

Il Bilancio dell'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Rendiconto della Gestione, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dalla presente Nota Integrativa, dalla relazione del Revisore Legale e dalla Relazione sulla Gestione. È stato redatto in conformità ai principi di redazione del bilancio comunemente accettati per gli enti non profit.

B: criteri di valutazione

1) CRITERI DI VALUTAZIONE VOCI DI BILANCIO

Immobilizzazioni immateriali

Sono iscritte al costo di acquisizione (art. 2426 N. 1 c.c.). Il loro valore è rettificato a seguito degli ammortamenti, conteggiati in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione (art. 2426 N. 2 c.c.).

Immobilizzazioni materiali

Sono iscritte al costo di acquisizione (art. 2426 N. 1 c. c.). Gli ammortamenti sono calcolati a quote costanti sulla base di aliquote ritenute rappresentative della vita utile stimata dei beni.

I fabbricati sono iscritti ai costi sostenuti e ammortizzati solo a partire dall'anno di effettivo utilizzo.

Immobilizzazioni finanziarie

Come previsto dall'art. 2426 del codice civile, N.ri 1) e 3), la partecipazione in Permico S.p.A. è iscritta al costo di acquisizione, ridotto in presenza di durevoli perdite di valore; in particolare, è stata valutata al valore corrispondente alla frazione di Patrimonio Netto risultante dall'ultimo bilancio dell'impresa partecipata, in quanto inferiore al costo di acquisizione.

Mantenendo quindi invariato il criterio di valutazione adottato quando Permico costituiva una impresa collegata.

Per la partecipazione nella Cooperativa Arcipelago S.C.S. onlus è stato invece mantenuto il costo di acquisizione. Allo stesso modo è stato mantenuto lo stesso criterio per la partecipazione nell'Associazione U.L.AO.P. onlus.

Investimenti finanziari

I titoli del circolante sono valutati, come previsto dall'art. 2426 N.° 9) del codice civile, al minore tra costo di acquisto e valore di mercato al 31 dicembre 2011, inteso come media dei valori di quest'ultimo mese.

Crediti

Sono iscritti al presumibile valore di realizzo.

Debiti

Sono iscritti al valore nominale.

Ratei e Risconti

Sono iscritti secondo il criterio della competenza.

Poste numerarie di Patrimonio Netto

Sono iscritte al valore nominale. In particolare: "i fondi vincolati destinati da terzi" rappresentano le somme incassate e non ancora utilizzate per perseguire le finalità del vincolo alla fine dell'anno 2011. I "fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali" rappresentavano le risorse stanziare dal Consiglio di Amministrazione e non ancora utilizzate a fine periodo per i progetti deliberati e non compaiono più nel presente bilancio. Ai residui attivi è stata direttamente imputata una donazione in titoli ricevuta a fine esercizio da parte di terzi senza rilevare la stessa immediatamente tra i proventi anche in considerazione del suo carattere non ricorrente. La stessa costituisce comunque un incremento del capitale disponibile.

Proventi e Oneri

Esposti in Bilancio secondo il principio della competenza economica.

Liberalità

Le liberalità versate a favore della Fondazione da privati senza vincolo di destinazione vengono contabilizzate tra i ricavi nella voce "Liberalità da privati non vincolate" nell'anno in cui vengono incassate dalla Fondazione stessa.

Nella voce "Liberalità da privati vincolate" viene contabilizzato l'incasso avvenuto nell'esercizio da privati a tale titolo.

Massimiliano, volontario



Fina, volontaria



Nella voce "Liberalità per decisione degli Organi Istituzionali" veniva contabilizzato l'utilizzo dei Fondi Vincolati del Patrimonio nel limite dei costi sostenuti nel corso dell'esercizio dalla Fondazione per perseguire le finalità deliberate dagli Organi Istituzionali e come menzionato non compaiono più nel presente bilancio.

C: informazioni sullo Stato Patrimoniale

2) MOVIMENTI DELLE IMMOBILIZZAZIONI: ACQUISIZIONI AMMORTAMENTI E RIVALUTAZIONI DELL'ESERCIZIO, ALIENAZIONI E PRECEDENTI RIVALUTAZIONI

2.1 Relativamente alle immobilizzazioni immateriali:

	Sito web	Programmi	Spese ristruttur. sede
Saldo iniziale	7.138	2.691	64.971
Incrementi	6.158	1611	1.932
Decrementi			
Ammort. ti totali	5.602	1.940	41.412
Saldo finale	7.694	2.362	25.491
Aliquota ammortamento	33,33%	33,33%	20%

2.2 Relativamente alle immobilizzazioni materiali:

	Plastico monorotaia	Mobili e arredi uff.	Macch. elettr. uff.	Impianto fotogr.	Giochi bambini	Libri biblioteca	Veicoli	Fabbricati
Saldo iniziale	4.056	15.962	33.259	2.914	7.649	2.604	26.756	1.362.505
Incrementi		0	2.874			448	15.090	13.200
Decrementi	4.056		9.563				4.756	
Saldo finale		15.962	26.570	2.914	7.649	3.052	37.090	1.375.705
Totali ammort. ti	4.056	7.268	21.571	2.377	5.028	0	20.772	34.828
Aliquota ammortamento		12%	20%	20%	20%		25%	3%

Maurizio, volontario



La voce Fabbricati comprende i costi sostenuti per la costruzione della Ludoteca di Barisciano (L'Aquila), per € 214.761. Lo stesso importo risulta completamente accantonato nel relativo Fondo al Passivo.

La voce Fabbricati comprende inoltre l'importo di € 1.160.944 relativo all'acquisto di un immobile in Avigliana (Torino) destinato all'attività Istituzionale. Lo stesso risulta ammortizzato per l'ammontare sopra riportato di € 34.828.

2.3 Relativamente alle immobilizzazioni finanziarie:

	Partecipazioni			Totale
	Permicro S.p.A.	Cooperativa Arcipelago	Associazione U.L.AO.P.	
Saldo iniziale	425.122	5.400	5000	435.522
Incrementi	0	10.000		10.000
Decrementi	0	0	0	0
Svalutazioni	103.990	0	0	103.990
Saldo finale	321.132	15.400	5.000	341.532

La quota di partecipazione in Permico è scesa dal 14.28% al 11.345% a seguito dell'ingresso dei nuovi Soci nella società.

3) INVESTIMENTI FINANZIARI

Gli investimenti finanziari sono rappresentati da quote di fondi comuni di investimento aperti, di diritto lussemburghese (€ 10.730.407) e di diritto italiano (€ 3.572.455). Vi sono inoltre fondi hedge (€ 1.837.062), investimenti azionari in valuta estera (€ 581.856) ed obbligazioni di diritto lussemburghese non quotate (€ 4.000.000). La loro esposizione in bilancio passa da € 8.243.654 a € 20.721.780 con un incremento quindi di € 12.478.126.

4) DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Il saldo cassa esprime il numerario esistente a fine esercizio e risulta diminuito di € 2.369, passando da € 4.436 a € 2.067. Il saldo banche attivo indica la liquidità presente alla stessa data e risulta diminuito di € 203.145 passando da € 271.143 ad € 67.998.

5) COMPOSIZIONE VOCE RATEI E RISCONTI ATTIVI

Trattasi di risconti attivi. Si incrementano complessivamente di € 3.622 passando da € 9.340 ad € 12.962. Sono ripartiti nel seguente modo:

- assicurazioni: € 6.930
- varie: € 6.032

Silvia, volontaria



6) PROSPETTO DI RAPPRESENTAZIONE DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Fondo dotazione iniziale	Residui attivi	Risultato d'esercizio	Fondi vincolati da organi istituzionali	Fondi vincolati Ludoteca Barisciano	Fondi vincolati da terzi	Patrimonio Netto
Saldo iniziale	154.937	10.706.657	-915.953	0	214.761	85.132	10.245.534
Incrementi	0	13.000.000	915.953	0	0	387.984	14.303.937
Decrementi	0	-915.953	-944.643		0	-273.962	-2.134.558
Saldo finale	154.937	22.790.704	-944.643	0	214.761	199.154	22.414.913

Gli incrementi dei residui attivi sono costituiti dalla già menzionata donazione in titoli da parte di terzi, persone fisiche, avvenuta a fine esercizio.

I fondi vincolati da organi istituzionali erano costituiti da residui attivi di anni precedenti vincolati al servizio dei progetti pluriennali deliberati dalla Fondazione e non compaiono più nel presente Bilancio.

I fondi vincolati da terzi sono così ripartiti:

	Saldo iniziale	Assegnazioni 2011	Impieghi 2011	Saldo finale
Fondo per Estate Paideia	0	144.106	90.103	54.003
Fondo per Haiti	41.238	0	41.238	0
Fondo per Adotta terapia	43.894	123.078	102.487	64.485
Fondo per Casa Base Avigliana	0	120.800	40.134	80.666
Fondo per Ludoteca di Barisciano	214.761			214.761

Milena, volontaria



7) DEBITI

	2011	2010	Variazione
Fornitori	51.015	111.513	-60.498
Debiti tributari	11.148	9.916	+1.232
Debiti verso enti previd.	22.313	19.993	+ 2.320

8) FONDO T.F.R.

Il fondo indennità di fine rapporto, accantonato a decorrere dal primo esercizio, è stato alimentato mediante l'accantonamento di un importo calcolato a norma dell'art. 2120 del codice civile ed evidenzia il debito nei confronti dei N.° 7 dipendenti in forza alla Società alla data del 31/12/2011, in conformità alle norme ed ai contratti vigenti.

La situazione del fondo al 31/12/2011 può essere riassunta come segue:

Saldo iniziale	Accantonamento	Saldo finale
39.425	13.388	52.813

9) COMPOSIZIONE RATEI E RISCONTI PASSIVI

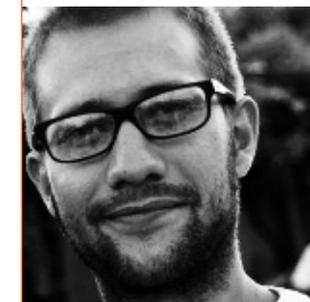
Trattasi di ratei passivi e diminuiscono di € 3.510 passando da € 12.393 ad € 8.883. Prevalentemente costituiti per voci relativi al personale dipendente per € 8.850.

D: informazioni sul Rendiconto della Gestione

10) METODOLOGIE ADOTTATE PER LA RIPARTIZIONE DEI COSTI COMUNI

- costi del personale: il personale amministrativo è stato imputato alle spese di supporto generale, mentre i costi dei dipendenti impegnati direttamente nei vari progetti sono stati allocati tra gli oneri da attività tipiche;
- gli affitti della sede sono stati per la maggior parte allocati tra gli oneri da attività tipiche, in considerazione del fatto che la maggior parte dei locali è utilizzata per tale attività; il 20% delle spese, corrispondente al numero delle stanze utilizzate dal personale amministrativo sul totale dei vani disponibili, è stato invece imputato alle spese di supporto generale.

Gianni, volontario



11) DETTAGLIO ONERI DA ATTIVITÀ TIPICHE

Attività Assistenziali	€ 170.500
Attività Sostegno	€ 148.776
Attività Ricreative	€ 132.426
Attività di Formazione e Ricerca	€ 82.818
TOTALE	€ 534.520

12) ACCANTONAMENTO AI FONDI VINCOLATI

Le liberalità vincolate ricevute e non ancora utilizzate a fine esercizio, sono state accantonate ai relativi Fondi per un totale di € 155.260. In dettaglio:

Fondo Estate Paideia, € 54.003
Fondo Casa Base Avigliana, € 80.666
Fondo Adotta una Terapia, € 20.591

13) ANALISI, PROVENTI E ONERI FINANZIARI

Per la gestione della liquidità, la Fondazione si avvale delle particolari competenze presenti all'interno del Consiglio di amministrazione. I risultati in sintesi:

	Compravendite	Valutazioni
Utili	254.826	
Perdite	99.138	
Minusvalenze		148.991

Le minusvalenze si riferiscono per € 103.990 alla svalutazione effettuata per perdita durevole di valore della partecipata Permico SPA.

14) 5 PER MILLE DELL'IRPEF

Le scelte dei contribuenti in sede di redazione della propria dichiarazione dei redditi, mediante destinazione del 5x1000 dell'Irpef, nell'anno 2009, hanno comportato un'entrata di complessivi € 39.944 con un incremento quindi rispetto all'esercizio precedente il cui importo era stato di € 37.480.

15) ALTRE VOCI DEL RENDICONTO DELLA GESTIONE

Il rendiconto della Gestione per la sua analitica esposizione non richiede di ulteriori commenti.

E: altre notizie

16) PARTECIPAZIONI:

16.1 PERMICRO S.p.A.

Sede legale: via Cavour 30, Torino
Codice fiscale e n. iscrizione: 09645130015
iscritta al Registro Imprese di Torino
Iscritta al R.E.A. di Torino al n. 1069218
Capitale sociale: € 4.113.700 i.v.

Patrimonio Netto al 31.12.2011 (€):

Capitale sociale	4.113.700
Riserva da sovrapprezzo azioni	423.300
Altre riserve:	0
Perdita a nuovo	-290.055
Perdita d'esercizio	-1.416.345
Patrimonio netto	2.830.600

Quota Patrimonio Netto di pertinenza (%): 11,345

Quota Patrimonio Netto di pertinenza (€): 321.132

Valore di carico in Bilancio: 321.132

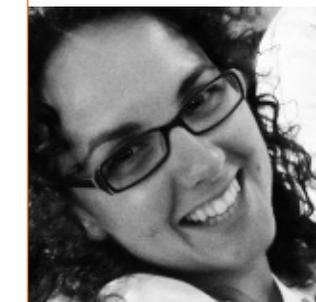
16.2 Cooperativa Arcipelago S.C.S. ONLUS

Sede legale: Via Claudio Beaumont 2, Torino
Codice fiscale e n. iscrizione: 09812650019
Capitale sociale: € 39.400 (di cui € 38.000 soci sovventori)
Valore di carico in bilancio n. 77 az. nom. sovvenz.: € 15.400

Paolo, volontario



Elisa, volontaria



16.3 Associazione U.L.AO.P. ONLUS

Sede legale: Via XX Settembre 31, Torino

Codice fiscale: 97729840013

Fondo dotazione: € 20.000

Quota di pertinenza 25%: € 5.000

Valore di carico in bilancio: € 5.000

17) NUMERO DIPENDENTI ALLA FINE DEL PERIODO

n. 7 dipendenti in forza al 31.12.2011.

18) NUMERO VOLONTARI UTILIZZATI NEL CORSO DEL PERIODO

N.° 71 volontari impiegati nel corso del 2011. Si precisa che è in essere una copertura assicurativa a favore dei volontari, tanto per eventuali danni prodotti nell'attività svolta, quanto per eventuali danni subiti nell'espletamento delle stesse attività.

19) CONTI D'ORDINE

Non vi sono più i Conti d'Ordine che comparivano nel Bilancio 2009.

20) REVISIONE DEL BILANCIO

Svolta a cura del Revisore Unico della Fondazione.

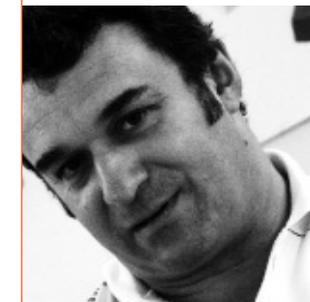
Torino, 27 aprile 2012

Il Presidente
Guido Giubergia

Rosanna, volontaria



Mauro, volontario



RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE

Ho esaminato il bilancio di esercizio della Fondazione Paideia Onlus (la "Fondazione") al 31 dicembre 2011, costituito dallo stato patrimoniale, dal rendiconto della gestione, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dalla nota integrativa e dalla relazione sulla gestione.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2011, la mia attività è stata ispirata alle norme di comportamento contenute nel documento "Il controllo indipendente negli enti non profit e il contributo professionale del dottore commercialista e dell'esperto contabile" raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

In particolare:

- Ho vigilato sull'osservanza della legge, dell'atto costitutivo e dello statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione della fondazione.
- Ho partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento e per le quali posso ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della fondazione.
- Ho acquisito conoscenza e vigilato sulle principali attività della fondazione, non rilevando in tal senso alcuna anomalia.
- Ho valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e dall'esame dei documenti della fondazione e a tale riguardo non ho osservazioni particolari da riferire.
- Ho verificato, in base a quanto previsto dal menzionato documento del CNDCEC, la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui ho conoscenza a seguito dell'espletamento del mio dovere. La revisione contabile è stata svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Si ritiene che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del mio giudizio professionale.

A mio giudizio, non vi sono elementi che possano far ritenere da quanto verificato che il bilancio d'esercizio della Fondazione Paideia Onlus al 31 dicembre 2011 non sia conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e che non rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011. Ciò considerato, propongo al Consiglio di Amministrazione di approvare il bilancio della Fondazione chiuso il 31 dicembre 2011, così come è stato redatto.

Torino, 11 aprile 2012

Il Revisore Legale
Mario M. Busso

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2011

Il 2011 è stato per la Fondazione Paideia un anno particolarmente significativo, anche grazie al consolidamento patrimoniale ottenuto tramite un'importante donazione in memoria dell'Ingegnere Renzo Giubergia, fondatore di Paideia e nostro Presidente fino al 2010.

Le attività e i progetti sviluppati hanno confermato il ruolo significativo della Fondazione Paideia nel sostegno all'infanzia e alle famiglie in difficoltà. Benché il principale ambito territoriale di intervento sia stato la Regione Piemonte, alcuni progetti ed in particolare "Una famiglia per una famiglia" sono stati avviati in altri contesti italiani. Esiste inoltre una piccola quota di progetti che la Fondazione ha sostenuto in Paesi esteri, in collaborazione con organizzazioni non profit attive a livello locale.

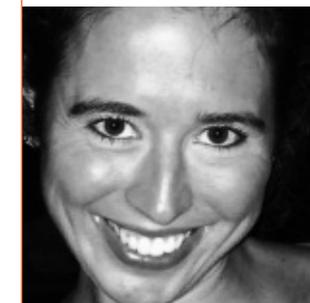
In questo anno di attività, l'erogazione diretta di risorse finanziarie della Fondazione è stata di € 588.428, a cui va aggiunto un crescente investimento in termini di risorse professionali, approfondimento dei percorsi di counseling con le famiglie, coinvolgimento dei professionisti della Fondazione nello sviluppo di progetti e nella realizzazione di attività proprie. In questa prospettiva, l'anno 2011 è stato per la Fondazione un anno di forte investimento a livello operativo.

Nel corso dell'anno le famiglie che si sono rivolte (di propria iniziativa o su invito dei Servizi Sociali e Sanitari del territorio) alla Fondazione Paideia sono state 258, per un totale di 728 colloqui. Paideia propone alle famiglie percorsi di aiuto e accompagnamento personalizzati, in una prospettiva sistemico-relazionale: per questa ragione, il numero di colloqui per ciascuna famiglia, a seconda della situazione individuale, può essere molto diverso. Per circa il 50% delle famiglie coinvolte è stata valutata la necessità di un intervento anche di carattere economico. In particolare, il 51% dei contributi è stato rivolto al sostegno di spese mediche, con un focus specifico per l'integrazione dei percorsi riabilitativi non coperti dal Servizio Sanitario e una quota importante (10%) di supporto a viaggi e soggiorni per cure mediche. Il 32% è stato invece indirizzato ad un sostegno temporaneo al reddito, sia a causa della generale crisi del mercato del lavoro, sia a seguito di gravi problemi di salute di uno dei genitori. Infine, sono state sostenute spese eccezionali necessarie per la cura e il benessere dei figli. I progetti individuali di ciascun nucleo familiare sono stati sviluppati attraverso una strutturata collaborazione di rete con realtà pubbliche e private del territorio, al fine di consentire una risposta poliedrica ai bisogni dei genitori e dei bambini, in un'ottica di intervento globale e di valorizzazione delle risorse. Gli operatori di Paideia hanno sviluppato progetti integrati con i Servizi Sociali del Comune di Torino, i Consorzi Socio-Assistenziali della Regione, i Servizi Sociali Ospedalieri del Sant'Anna e Regina Margherita, le NPI del territorio e con S.P.S. quali la Fondazione Faro, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, la Fondazione Operti, l'Associazione AREA, la Cooperativa Arcipelago, la Cooperativa Momo, l'Associazione Casa Oz, l'Associazione Egò, il CAMAP, l'Associazione ANGSA, l'Associazione Airone per l'Autismo, l'Associazione Una Casa per gli Amici di Francesco, il Presidio Ospedaliero San Camillo. La collaborazione è stata portata avanti sia attraverso la costituzione di équipe specifiche sulle singole situazioni, sia tramite la costituzione di tavoli di lavoro dedicati.

Silvia, volontaria



Lorenza, volontaria



I percorsi di counseling individuale sono stati affiancati da un forte investimento di Paideia in proposte e iniziative che riguardano più specificamente gli aspetti legati alla socializzazione: tali attività, cresciute progressivamente negli anni, rappresentano una delle aree maggiormente caratterizzanti della Fondazione. Sono proseguiti nel 2011 i laboratori, i momenti di festa, le gite e le offerte sportive dedicati alle famiglie, ed è stata potenziata l'offerta delle uscite presso musei, teatri e parchi torinesi, con l'obiettivo di far conoscere e consentire la fruibilità delle opportunità offerte dal territorio. In questa direzione, Paideia ha dato vita a una collaborazione attiva con i musei torinesi, al fine di organizzare un'offerta di percorsi formativi volti a sensibilizzare e ad integrare le competenze del personale addetto al museo e favorire un'accessibilità reale anche alle persone con disabilità. Inclusion e sensibilizzazione sono state anche l'obiettivo delle diverse proposte culturali, dedicate a un pubblico più ampio: in particolare, sono stati organizzati due spettacoli teatrali ed è stata sostenuta la rassegna "Cinemautismo". È stata inoltre avviata una collaborazione con la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani, che rappresenta a Torino un'eccellenza nell'offerta teatrale dedicata ai più piccoli.

Come ogni anno, la Fondazione ha organizzato "Estate Paideia", una proposta di vacanza a famiglie con bambini con disabilità, che costituisce un investimento significativo sia dal punto di vista delle risorse, sia rispetto al coinvolgimento di operatori, famiglie e volontari. Nel 2011 hanno infatti partecipato 44 famiglie e 70 volontari, coordinati dagli operatori della Fondazione. È stata inoltre organizzata una settimana in autonomia, cui hanno partecipato alcune famiglie, insieme a un piccolo gruppo di volontari. Come negli anni precedenti, è stata sostenuta la settimana di vacanza dell'Associazione L'Airone, sia attraverso una parte di contributo economico, sia con la disponibilità dell'utilizzo dei materiali. La spesa complessiva per "Estate Paideia" è stata di circa € 90.000, che corrisponde al 60% della spesa complessiva delle attività ricreative.

Il 2011 è stato per la Fondazione un anno di forte investimento operativo anche nelle attività progettuali rivolte al sostegno dell'infanzia. Sono stati molteplici i progetti sostenuti e le collaborazioni avviate e consolidate con le realtà del terzo settore, così come si sono ulteriormente sviluppate le partnership con altre Fondazioni che operano in un ambito affine di intervento. Particolarmente significativa è stata nel 2011 la diffusione del progetto "Una famiglia per una famiglia". La Fondazione Paideia ha infatti avviato la sperimentazione in diverse aree del Nord Italia: le sperimentazioni sono state realizzate attraverso accordi con gli enti locali e con il sostegno economico di alcune Fondazioni territoriali; Paideia ha garantito la presenza di un tutor tecnico con il compito di seguire lo sviluppo progettuale in ogni sua fase. I territori coinvolti sono: Provincia di Como (Distretti di Cantù e Mariano Comense), con il sostegno della Fondazione Provinciale Comasca; Città e Provincia di Parma (Comune di Fidenza), con il sostegno della Fondazione Cariparma; Città di Verona, con il sostegno della Fondazione della Comunità Veronese e della Fondazione Cattolica Assicurazioni. Nel 2012 è in programma la sperimentazione nella Città di Novara, con il sostegno della Fondazione De Agostini e della Fondazione della Comunità del Novarese. Altre città sono attualmente in fase di valutazione.

Le diverse sperimentazioni si concluderanno nell'anno 2013. L'importo complessivo stanziato dalle Fondazioni coinvolte corrisponde a € 245.000.

"Una famiglia per una famiglia" è inoltre proseguito, con la supervisione della Fondazione Paideia, nel Comune di Ferrara. Nel 2011 l'affiancamento familiare è stato inserito nella "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari" della Regione Emilia Romagna.

Nel 2011 è stato ufficialmente avviato il progetto "Casabase" di Avigliana. La comunità, rivolta a minori che, a seguito di maltrattamenti o abusi sono stati allontanati dalle loro famiglie con provvedimento dell'autorità giudiziaria, ha iniziato la sua attività nel mese di maggio, dopo l'approvazione come progetto sperimentale e l'autorizzazione al funzionamento da parte della Regione Piemonte, direzione Politiche Sociali e Politiche per la famiglia e dell'ASL di competenza. La comunità è gestita dalla Cooperativa Sociale Paradigma e ospita al momento 7 minori: altri inserimenti sono in fase di valutazione. Paideia è coinvolta nel progetto "Casabase" in modo attivo, sia attraverso la partecipazione ai comitati di gestione e valutazione appositamente istituiti, sia attraverso la progettazione di azioni territoriali di sensibilizzazione sul tema dell'infanzia e promozione delle politiche di affido.

Nell'ambito del progetto di partecipazione comunitaria "La città che ascolta i bambini", si è concluso nell'anno 2011 il lavoro di ricerca nei 25 comuni del chierese. Gli esiti del lavoro di indagine sono stati pubblicati in un fascicolo, distribuito gratuitamente alle scuole, dai nidi alle secondarie di primo grado, ai servizi, alle associazioni e alla cittadinanza locale. La presentazione ufficiale dei risultati è stata organizzata nel mese di dicembre: in tale occasione è stato inoltre presentato il bando che la Fondazione Paideia ha proposto a seguito del lavoro di ricerca. Il bando è diviso in due sezioni: "Le famiglie per la famiglia", dedicato alla presentazione di progetti da parte di gruppi familiari, e "Star bene a scuola", volto a sostenere progetti in ambito scolastico che valorizzino la partecipazione di bambini e famiglie.

Lo stanziamento complessivo da parte della Fondazione Paideia è stato di € 50.000. La valutazione e lo svolgimento dei progetti inizierà nell'anno 2012.

Le liberalità ricevute nel 2011 da privati, non vincolate, sono state pari a € 33.225, mentre quelle vincolate ammontano a € 435.072. Si rinvia alla Nota Integrativa per quanto riguarda la contabilizzazione della donazione ricevuta nel corso del 2011 ed avente carattere non ricorrente per circa € 13.000.000. La stessa riveste comunque natura non vincolata. Il 5 per mille incassato nel 2011, relativo all'esercizio 2009, è stato di € 39.944.

Concludo questa relazione sintetica sulla gestione del 2011, proponendo al Consiglio di Amministrazione di coprire il risultato d'esercizio pari a € -944.643 mediante l'utilizzo dei residui attivi degli esercizi precedenti.

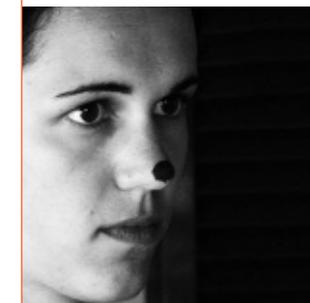
Torino, 27 Aprile 2012

Il Presidente
Guido Giubergia

Mauro, volontario



Valentina, volontaria





PAIDEIA
FONDAZIONE

Fondazione PAIDEIA onlus

Via San Francesco d'Assisi 44
10121 Torino ITALY

sede operativa:

Piazza Solferino 9b
10121 Torino ITALY

tel. 011 5520 236

fax 011 5520 453

C.F. 97552690014

www.fondazionepaideia.it

info@fondazionepaideia.it

